

# SALERNO

## PUNTA IN ALTO

LA STORIA NELL'ANIMA, L'AMBIENTE NELLE IDEE  
IL MARE DENTRO E LA CULTURA COME OBIETTIVO  
DAL BRANDING ALLA RIQUALIFICAZIONE  
DEI QUARTIERI ATTRAVERSO L'ARTE  
ECCO LE MILLE VOCI DELLA CITTÀ

DARAI O · ORSINI · TROTTA · MACCIOCCHI · BUONOMO · CALABRESE  
SANGIORGIO · MAURO · DE LEO · BRANCACCIO · DE CESARE · GULLETTA  
SMERALDO · ANNUNZIATA · BARBARO · CAPONE · NAPOLI · DE MAIO  
PELOSIO · CAPUTO · D'ANTONIO · AMENDOLA · RUSSO · GRIMALDI  
ONESTI · ALEMAGNA · ROCCO · CIRILLO · SINISCALCO · VIGNES · IZZO  
CONCILIO · ALFANO · CERONE · PELLEGRINO · MARTINO · LANGELLA  
ADINOLFI · MALANGONE · LAMBIASE

01 2016

G

PRO

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

ISSN 2262-3663  
9 772282 388008 >

# cartoline dall'



immagini e racconti  
degli architetti di Salerno  
all'esposizione universale di Milano

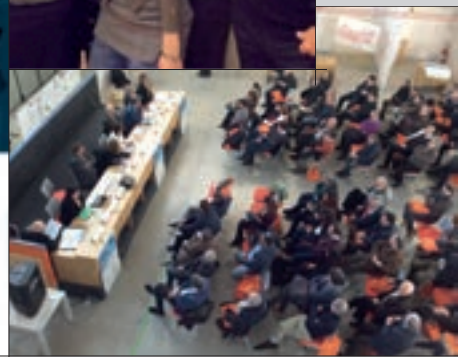


**Seminario di studi  
IL PUC DI SARNO TRA  
PIANIFICAZIONE DI AREA  
VASTA E PIANIFICAZIONE COMUNALE  
METODI, ESPERIENZE E STRATEGIE ATTUATIVE**

Venerdì 24 febbraio 2016 - ore 15.00  
presso l'aula della FNBA - (via Argonne, Zona PIP Salerno)

**Interventi:**  
Ing. Giuseppe GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO  
Ing. Antonio GAMBINO

**Modera:**  
Ing. Antonio GAMBINO





Salerno non appartiene solo ai salernitani. Da sempre rappresenta un polo attrattore di persone provenienti da un territorio molto più ampio. La città deve perciò fare i conti anche con i problemi di tanti individui che la vivono per motivi di lavoro, di studio o di tempo libero.

L'approssimarsi delle elezioni comunali ci ha spinto a dedicare il primo numero del 2016 alla città capoluogo, guardandola da alcune prospettive che abbiamo ritenuto particolarmente significative: l'identità culturale, l'accessibilità e la comunicazione, le trasformazioni urbane, l'ambiente ed il paesaggio.

Abbiamo ascoltato il punto di vista di rappresentanti delle istituzioni, del mondo produttivo e di quello culturale, di singoli cittadini e di associazioni. Nonostante essi siano portatori di interessi molto eterogenei, dalle loro voci sono emerse alcune parole chiave che riteniamo debbano essere prese in considerazione da coloro che intendono governare la città per il prossimo quinquennio.

Un tema ricorrente è il rapporto con il mare, che deve essere ripensato sia per offrire nuovo slancio alle attività economiche legate alla portualità ed al turismo, sia per migliorare la vivibilità del lungomare, luogo molto caro ai salernitani. A volte bastano piccoli interventi per attivare processi di portata più ampia, prendendo spunto dal recente intervento di restyling della spiaggia di Santa Teresa, che si è trasformata in un accogliente "salotto" in cui poter trascorrere qualche ora di relax.

Potenziando i collegamenti con le zone più lontane si potrebbe migliorare l'appeal turistico non solo del "waterfront", ma della città nel suo complesso. Un turismo stagionalizzato che

faccia leva sul ricco patrimonio architettonico, ancora non sufficientemente sfruttato, favorendo costruttive sinergie tra comune, università e protagonisti della vita culturale. Un turismo che valorizzi, con semplici azioni immateriali, edifici, luoghi, artigianato, piccolo commercio. Mi piace molto la proposta dei percorsi che dalla Villa Comunale si insinuano tra gli edifici, le botteghe ed i giardini del centro storico, fino ad arrivare al Castello di Arechi, elemento forte di riferimento e di identità.

Ciò che manca, come molti degli intervistati hanno fatto rilevare, è la cultura dell'accoglienza. Una buona accoglienza assume valenza di elemento strategico e costituisce uno strumento di promozione della città.

Tornando al tema delle trasformazioni urbane, siamo convinti che, piuttosto che invadere nuovo territorio, bisogna intervenire sulla città costruita, con iniziative di messa in sicurezza, di manutenzione e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato. Conservando i tessuti storici e sostituendo l'edilizia di scarso valore architettonico.

Per il centro storico occorre riprendere la straordinaria iniziativa degli "Edifici mondo", capitalizzando la progettualità che il concorso internazionale promosso dal Comune di Salerno nel 1997 fu capace di sprigionare.

Per i non-luoghi della periferia occorrono interventi di più ampia portata, vanno redatti progetti urbani che prevedano anche funzioni complementari alla residenza, creando nuove centralità e nuove occasioni di scambi e relazioni sociali ed economiche. Il rapporto tra i luoghi non può -tuttavia- fare a meno del miglioramento dell'accessibilità e dei trasporti che sono uno dei problemi più rilevanti di Salerno.

Auspichiamo che per le future trasformazioni urbane sia avviato un grande processo partecipativo fondato sull'ascolto, capace di garantire condivisione e fattibilità agli interventi. Proponiamo, a tal proposito, l'istituzione di "Forum" modalità di governance da tempo utilizzata con successo in altri Paesi europei per acquisire l'opinione dei cittadini su progetti e programmi.

Crediamo, infine, in un'economia urbana che, rafforzando l'identità ed il senso di comunità, dia spazio a nuove funzioni per la cultura e la creatività, guardando al territorio come una preziosa risorsa da curare e valorizzare. ]

in questo numero

- 1 EDITORIALE ]  
maria gabriella alfano
- SPECIALE CITTÀ DI SALERNO ]
- 3 L'IDENTITÀ  
CENTRO STORICO TRA NUOVO E ANTICO  
anna onesti
- 8 L'AMBIENTE  
RITORNO ALL'ARMONIA  
larisa alemagna
- 15 IL MARE  
COM'È PROFONDO...  
arianna rocco
- 26 LA CULTURA  
UN FUTURO DA CAPITALE  
valentina cirillo
- 32 BRANDING  
Incontro con **Pino Grimaldi**  
alessandro siniscalco
- 37 "LE" FORNELLE ALLA STREET-ART  
alessandra vignes
- 43 IL RITORNO DI ARECHI  
claudia izzo
- 45 PUC  
DIBATTITO ALL'ORDINE TRA COMUNI  
E ARCHITETTI  
ilaria concilio

## PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

ISSN 2282-3883

DISTRIBUZIONE GRATUITA

### DIREZIONE E REDAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti  
e Conservatori della Provincia di Salerno  
Via G. Vicinanza, 11 · 84123 Salerno  
Tel. 089 241472 · Fax 089 252865  
www.architettisalerno.it

### DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Gabriella Alfano

### CAPOREDATTORE

Piera Carlomagno

### COMITATO DI REDAZIONE

Larisa Alemagna  
Marcoalfonso Capua  
Ilaria Concilio  
Emanuela D'Auria  
Anna Onesti  
Alessandro Siniscalco  
Alessandra Vignes

### HANNO COLLABORATO

Valentina Cirillo  
Claudia Izzo  
Arianna Rocco

### GRAFICA

Emisferi d'estro | 089 381422  
per Grafica Metelliana SpA

### STAMPA

Grafica Metelliana SpA  
Via Sibelluccia, area PIP  
84085 Mercato San Severino (SA)

### © COPYRIGHT

Tutto il materiale pubblicato è protetto da copyright.  
La riproduzione, anche parziale, e la distribuzione non autorizzata  
sono espressamente vietate.

### CONSIGLIO DELL'ORDINE - QUADRIENNIO 2013/2017

Maria Gabriella Alfano *presidente*  
Matteo Di Cuonzo *segretario*  
Nicola Pellegrino *tesoriere*  
Mario Giudice *vice presidente vicario*, Franco Luongo *vice presidente*  
Marcoalfonso Capua, Donato Cerone, Massimo Coraggio,  
Lucido Di Gregorio, Gennaro Guadagno, Rosalba Fatigati,  
Carla Ferrigno, Mira Norma, Teresa Rotella *consiglieri*  
Generoso Bonacci *consigliere junior*



# L'IDENTITÀ



“

*Erano le case della vecchia passeggiata lungo il mare e tutta questa schiera forma come un frontespizio davanti alla vecchia città che si incunea dentro alla montagna che porta in alto al castello di Arechi, che risale alle antiche fortune di questa città millenaria.*

”

## CENTRO STORICO TRA NUOVO E ANTICO

- ▣ **Filomena Daraio** *“Qui c'è la memoria della città”*
- ▣ **Marzia Orsini** *“Creare prodotti unici e legati al territorio”*
- ▣ **Filippo Trotta** *“Lavorare in sinergia con la popolazione”*

**L**e parole di Alfonso Gatto introducono il tema del centro antico e della sua relazione dialettica con la città contemporanea. Centro antico e fronte del mare vivono in un rapporto di complementarità. La cortina ottocentesca funge da quinta scenica al centro antico che, custode di un'identità sedimentata, si dipana su per il monte Bonadies fino al castello di Arechi in un tessuto di strade e spazi pubblici che un tempo ospitava la vita vera, tratteggiata nelle poesie di Gatto.

Oggi i rapporti strutturali tra le diverse parti della città sono cambiati e la relazione simbiotica tra le parti è fortemente compromessa: il fronte del mare continua ad essere un frontespizio, una

porta di accesso per i tanti turisti che arrivano prevalentemente dal mare, con le navi da crociera, mentre la città antica, soprattutto nella sua parte alta, è rimasta scollata dallo sviluppo complessivo della città.

A quasi venti anni dal concorso per gli Edifici - Mondo, voluto nel 1997 dall'Amministrazione Comunale, e poco più di dieci dall'adozione del PUC, la prima domanda da porci è dunque, nel disegno urbanistico della città cosa si prevedeva per il centro storico e quali ostacoli hanno frenato l'attuazione di queste previsioni.

Alla domanda ha risposto l'architetto **Filomena Daraio**, responsabile dell'Ufficio di Piano. Le previsioni del PUC originario sono state sostan-



zialmente riconfermate fino ad oggi; l'impostazione teorica del PUC è rimasta la stessa e gli ambiti d'intervento previsti in origine sono stati sostanzialmente riconfermati con la Variante del 2013, salvo qualche piccola variazione che tiene conto delle opere già realizzate.

Il centro storico era parte integrante di quel mosaico di progetti che avrebbero disegnato la Salerno del futuro nella visione di Bohigas. Nella relazione illustrativa si riconosce che la funzione del centro storico va oltre la sua consistenza fisica, in quanto è «*un pezzo importante della memoria che rappresenterà sempre un suggerimento al modo di intervenire sulla città, che sempre sarà di incitamento ai processi di trasformazione chiaramente interpretabili e puntualmente programmabili in quanto prodotti da un processo storico reale e vivo.*».

I quartieri antichi sono dunque non solo una testimonianza da salvaguardare ma anche e soprattutto «*luoghi generatori della ricostruzione e della riabilitazione della città*», funzionali a «*ritrovare l'equilibrio e la corrispondenza tra la vita sociale e la struttura fisica*» (PUC 2005, Relazione illustrativa).

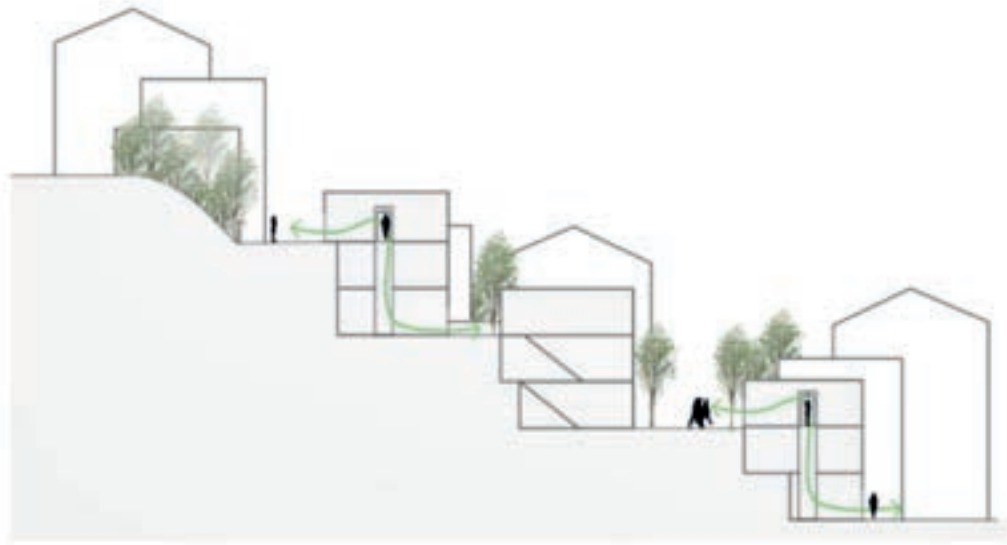
Tre sono i principi fondativi dell'approccio del PUC al centro storico:

1. il carattere progettuale dell'intervento sullo spazio fisico, un organismo vivo, che non deve essere cristallizzato ma può essere trasformato in risposta ai bisogni della comunità;
2. il mantenimento della struttura sociale della popolazione, da coinvolgere attivamente nel processo di recupero;
3. la centralità dell'intervento pubblico che deve sapere assumere l'iniziativa e guidare l'intervento dei privati.

Questi criteri si traducono in tre nuove «*impostazioni di metodo e di intenzioni: il riuso rispetto alla mera conservazione, il progetto degli spazi vuoti rispetto al progetto di nuovi immobili e l'impeto creativo rispetto al regolamento limitativo.*».

Pur essendo teoricamente guidato dall'impostazione di Bohigas, lo sviluppo successivo all'adozione del PUC, ha tenuto conto solo in parte dei criteri previsti per il centro storico.

Nel corso degli ultimi vent'anni, l'immagine della città "bassa" è cambiata profondamente: l'idea di portare la *movida* nella zona di margine tra il



mare ed il centro antico ha portato lungo il fronte del mare un nuovo fermento, che progressivamente si è allargato alla parte bassa del centro antico. La pedonalizzazione di via Mercanti e delle aree limitrofe, la sistemazione della piazza davanti al Tempio di Pomona, il recupero dell'area dei Barbuti, adibita a teatro all'aperto, e una serie di interventi capillari sullo spazio pubblico hanno di fatto restituito una nuova vitalità a questa parte della città. Da un lato la politica condotta dall'Amministrazione Comunale, mirata

a far crescere il turismo, ha dato nuovo vigore all'attività crocieristica; dall'altro l'organizzazione di manifestazioni di grande attrattività, come Luci d'Artista, hanno portato a consolidare la vocazione ricettiva e turistica dell'area, rendendo la città meta di viaggi e facendo vivere i suoi spazi pubblici tutto il giorno da residenti, avventori e turisti.

Un punto di osservazione privilegiato sulle dinamiche del centro storico è nelle attività artigianali che si interfacciano quotidianamente con residenti e turisti. È il caso di **Marzia Rossini**, un'orafa che da circa otto anni ha avviato la sua attività avvalendosi, racconta, di fondi regionali per l'imprenditoria femminile. Al di là delle lungaggini burocratiche, la sua è un'esperienza positiva, che ha visto premiata una competenza professionale e una capacità imprenditoriale. L'impressione che Salerno suscita in chi ci si trova per turismo, attratta da eventi quali Luci d'artista, la cui risonanza è sempre più ampia, è senz'altro positiva. Nella Campania spesso nell'immaginario comune preda di criminalità e degrado, pochi si aspettano una realtà così vivace e a misura d'uomo e rimangono favorevolmente impressionati. Le attività che riescono a offrire prodotti unici, magari legati alla specificità del territorio, riescono ad essere floride nonostante la crisi economica, che pure si è fatta sentire. Purtroppo molti tra artigiani e commercianti scontano una mentalità poco incline ad adattarsi alla nuova clientela, che non è più quella stabile del luogo, ma è una clientela nazionale e internazionale, meno fidelizzata e più attenta all'originalità dei prodotti offerti.





Profondamente diverso è lo scenario del centro storico alto, che, negli ultimi vent'anni, è rimasto sostanzialmente immutato. A meno di poche eccezioni, come il complesso di Santa Sofia, i Giardini della Minerva e il complesso edilizio ex Umberto I – Auditorium, finalmente in fase di completamento, pochissimi sono stati gli interventi di recupero riconducibili alla strategia del PUC. La mancanza di una destinazione d'uso attrattiva, i problemi strutturali di accessibilità, consegnano il centro storico alto a un degrado sempre più ingente, che finisce per erodere la vitalità del luogo e bloccare le possibilità di sviluppo. La vicenda è paradossale se si pensa che proprio il centro storico alto è stato oggetto nel 1997 di uno dei più importanti concorsi internazionali di architettura. Si tratta del concorso per il recupero degli «Edifici Mondo», che ha interessato un ambito urbano complesso, di circa 18 mila metri quadrati con tre grandi contenitori in disuso e un tessuto urbano che, nonostante le grandi qualità paesaggistiche, versava e versa tutt'ora in condizioni di grave degrado. Il concorso, sviluppato in due fasi, ha visto come vincitori lo studio SANAA, degli architetti giapponesi Sejima e Nishizawa, (Premio Pritzker nel 2010), per il disegno degli spazi pubblici e il raggruppamento formato dagli architetti Antonio Monestiroli e Las Casas, per il restauro degli edifici mondo.

Quali siano le ragioni della mancata realizzazione non è semplice da dire. L'Amministrazione comunale avrebbe voluto che investitori privati si facessero carico del progetto. Tuttavia, il degrado dell'area, i problemi di accessibilità e le maggiori difficoltà realizzative hanno spinto i pochi investitori disponibili esclusivamente verso la parte bassa della città, dove era già in corso un recupero diffuso dello spazio pubblico che rendeva l'investimento molto più appetibile. Probabilmente le cose sarebbero andate diversamente se anche nel centro storico alto si fosse avviato un intervento analogo sullo spazio pubblico e se gli investimenti nella parte bassa fossero stati correlati a interventi di recupero nella parte alta.

Eppure l'esito del concorso presentava soluzioni architettoniche e urbane di grande interesse, che avrebbero potuto realmente invertire le dinamiche in atto e attuare un nuovo sviluppo anche nel centro storico. La proposta di Sejima e Nishizawa, ritrovando nella Scuola Medica Salernitana e nel sapere relativo alla botanica e alle piante officinali gli aspetti più interessanti dell'identità di Salerno, ha ipotizzato di recuperare i luoghi senza modificarne l'identità, migliorandone l'accessibilità, rendendo quanto più possibile pubblico l'uso degli spazi e diversificando i di-

versi ambiti, in modo da offrire un'esperienza di fruizione molteplice. La nuova visione del centro storico, che si lega all'idea del giardino officinale, si sviluppa in un sistema di aree verdi e spazi pubblici che si dipana in tutto il centro storico alto, coinvolgendo anche parte degli edifici da recuperare in cui sono collocati, tra l'altro, i collegamenti verticali necessari a colmare i dislivelli. Il progetto prevede un mix funzionale, che rende vivi gli edifici nelle diverse ore della giornata e in modi diversi, spaziando dalla cultura al commercio, dall'intrattenimento all'educazione, alle attività ricettive e produttive. All'interno di questo nuovo parco urbano diffuso il progetto prevede l'inserimento di nove serre, volumi trasparenti da collocare in sostituzione degli edifici che non possono essere recuperati.

Negli ultimi anni, una nuova dinamica ha preso piede a Salerno, così come in molte altre realtà urbane. Si tratta di interventi di recupero nati dal basso, grazie all'impegno di un soggetto promotore che, su base assolutamente volontaria, decide di impegnarsi attraverso l'arte e la cultura per restituire nuovo valore ai luoghi e, al tempo stesso, riattivare la capacità creativa e di sviluppo della comunità.

A Salerno, questa dinamica ha visto protagonista la Fondazione Gatto che, ispirandosi al movimento della "Poesia di strada", ha deciso di sperimentare in città il recupero di un pezzo del centro storico attraverso l'arte e la poesia. A partire dal vicolo San Bonosio, sede della fondazione, le poesie di Alfonso Gatto, sono comparse sulla gradinata di via Velia, riprodotte dalla mano di Greenpino, Pino Roscigno, e illustrate dai murales di Alice Pasquini, uno degli street artist italiani più attivi ed apprezzati del momento, fino a interessare un intero ambito urbano, quel quartiere delle Fornelle, luogo frequentato in giovinezza da Alfonso Gatto. Oggi il progetto "Muri d'autore" è arrivato anche all'interno della Scuola Media Lanzalone, nella quale è stata disegnata la biblioteca a lui dedicata. **Filippo Trotta**, presidente della Fondazione, ci ha raccontato del progetto, che ha incontrato sin da subito l'appoggio quasi incondizionato della popolazione delle Fornelle. Gli artisti, street artist di fama come Carlos Atoche e Luis Alvarez, hanno cominciato a lavorare lo scorso mese di novembre, mentre il progetto durerà fino a maggio di quest'anno, hanno intrapreso un percorso di dialogo con i residenti, che li hanno ricompensati con la massima ospitalità possibile. L'intervento, completamente autofinanziato attraverso una raccolta fondi, ha reso il quartiere meta quotidiana di cittadini, scolaresche e turisti, un primo passo verso la sua rinascita non solo fisica ma anche sociale e culturale.





Un segnale incoraggiante è nella maggiore cura con cui i cittadini si relazionano oggi allo spazio pubblico. (vedi altro servizio)

Altre manifestazioni culturali stanno nascendo in città dalla mobilitazione dei cittadini, come il Festival Salerno Letteratura, giunto quest'anno alla quarta edizione, che vede nel mese di giugno, per una settimana, il centro storico invaso da autori e critici letterari, raccolti intorno a salotti all'aperto diffusi in zone diverse.

L'esperienza della fondazione Gatto e il nuovo fermento culturale che finalmente si manifesta in città inducono a riflettere sulle potenzialità dello sviluppo del centro storico e probabilmente anche sulle sue modalità di attuazione, che vedono protagoniste le persone del luogo. Lo spazio pubblico è, nella visione che si sta sperimentando, il luogo dove si concentrano i valori sociali della comunità. Lo spazio pubblico del centro storico ha un valore particolare, in quanto offre l'opportunità di continuare gli usi e i significati del passato, supportandone di nuovi. La forza della proposta di Sejima e Nishizawa stava proprio nel riconoscere lo spazio pubblico del

centro storico alto come un luogo fortemente identitario, un luogo da cui ripartire per innescare lo sviluppo. Coniugata con la rinnovata attenzione al verde pubblico, percepito come bene comune, questa idea potrebbe coinvolgere attivamente i cittadini nel recupero dello spazio fisico, restituendo loro una nuova cultura urbana. Come riconosce il PUC, «bisogna cominciare a ricostruire dal vuoto urbano, da ciò che può divenire uno spazio collettivo, soprattutto per tre ragioni: perché è il primo tema accessibile alla gestione dell'Amministrazione, perché ripristinare lo spazio pubblico è il modo più rapido ed efficace per dare un nuovo tono ambientale a tutto un quartiere e principalmente perché è il mezzo per recuperare una coscienza sociale e urbana». In questa dinamica, l'arte e la poesia, la riscoperta dell'eredità preziosa di Alfonso Gatto e la ritrovata capacità di far lavorare in sinergia soggetti diversi, diventano i driver che consentono, come si sta sperimentando alle Fornelle, di rimettere in comunicazione luogo e comunità nel segno di uno sviluppo endogeno, che valorizza le specificità del sito. ]

# VAGA un SACCO di vantaggi



## CALCESTRUZZO VAGA

DA OGGI ANCORA PIÙ RESISTENTE.

Potete realizzare i vostri getti strutturali in aree difficilmente raggiungibili da autobetoniere, mantenendo pulizia e ordine in cantiere, senza sfrido di materiale.

**Nuova Formula**  
**Rck=37 N/mm<sup>2</sup>**





## RITORNO ALL'ARMONIA

- ▣ **Elisa Macciocchi**  
“Una nuova campagna di sensibilizzazione alla raccolta rifiuti”
- ▣ **Michele Buonomo**  
“Lo sviluppo di una città non è soltanto crescita edilizia”
- ▣ **Gerardo Calabrese**  
“Nella raccolta differenziata siamo all'avanguardia”
- ▣ **Vittorio Sangiorgio**  
“Recuperare aree vuote contigue alla città”
- ▣ **Luciano Mauro**  
“Dalla villa comunale al castello, un unico parco naturalistico”
- ▣ **Raffaella De Leo**  
“Italia Nostra attenta alla sorte urbanistica della città”
- ▣ **Chiara Brancaccio**  
“Trascurate le belle colline dell'area urbana”

Un frammento di mare, il profilo della costa, l'orizzonte al di là delle colline. È questo lo scenario che chiunque venga in visita a Salerno può osservare scoprendo un patrimonio ambientale di altissimo pregio. Una ricchezza che però purtroppo non sempre si trova nelle condizioni ottimali e che, dunque, andrebbe tutelata in maniera più efficace e soprattutto vissuta con rispetto.

È tempo di cambiare le nostre abitudini e il nostro modo di rapportarci al territorio, nella prospettiva di un risanamento globale dell'ecosistema. Nel nostro ordinamento sono ormai da tempo presenti norme che disciplinano la materia ambientale tanto che ormai si può parlare di diritto

dell'ambiente. La Corte costituzionale ne ha delineato i tratti salienti definendolo un *bene unitario* ed un *valore primario ed assoluto* (artt. 9 e 32 Cost.). L'ambiente, quindi, è un bene giuridico in quanto riconosciuto e tutelato da norme e va protetto in quanto elemento determinante della qualità della vita. La sua tutela non persegue astratte finalità naturalistiche o estetizzanti, ma esprime l'esigenza di un *habitat* naturale nel quale l'uomo vive ed agisce e che è necessario alla collettività secondo valori largamente sentiti.

La professione di architetto, principalmente improntata, come è, allo sviluppo urbanistico-edilizio del territorio, si pone continuamente in relazione con questo tema. L'architetto, infatti,



“Puliamo il mondo”, evento di Legambiente



Settimo compleanno di Legambiente con l'assessore all'ambiente Gerardo Calabrese e la presidente di Legambiente Salerno Elisa Macciocchi



oggi più che mai deve tenere conto di tutti i valori sottesi all'ampio concetto di ambiente affinché il suo lavoro si armonizzi con essi. Soprattutto i tecnici, tra cui principalmente gli architetti, deputati a redigere gli atti di pianificazione territoriale e, insieme ad essi, gli esponenti della classe politica devono fare i conti con le esigenze che gli insediamenti umani stanziati su quel determinato territorio fanno costantemente emergere, ossia: la necessità di smaltimento dei rifiuti, la bonifica delle aree compromesse, la tutela del territorio sotto tutti i profili, la promozione dell'ambiente ai fini economici e turistici, la gestione della mobilità delle persone all'interno della città, l'esigenza di qualità dell'aria e della promozione di un ambiente vivibile, la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari del territorio.

Solo fotografando la situazione attuale è possibile delineare le linee di sviluppo del territorio salernitano. A tal fine ho chiesto a chi di ambiente a Salerno si occupa tutti i giorni di tracciare queste linee per noi, allo scopo di poter guardare il problema da diversi punti di vista. In particolare hanno offerto il loro contributo le associazioni Legambiente, Coldiretti e Italia Nostra ed inoltre l'Assessore all'ambiente del comune di Salerno Gerardo Calabrese ed il dottore agronomo Luciano Mauro. Ciascuno di loro ha messo in luce aspetti positivi e negativi della tematica.

Questo excursus inizia una sera in un locale salernitano, dove sono stata invitata per festeggiare i sette anni di attività di Legambiente Salerno, un'associazione che, a titolo volontario, ha intrapreso una campagna di sensibilizzazione verso uno stile di vita eco-sostenibile. Ma Legambiente è molto più di questo, oltre ad essere un'associazione è un gruppo di amici, animati dalla stessa passione ed impegnati da anni in una serie di pregevoli iniziative: dal riforestamento di parte del monte Stella ad Ogliara a *Puliamo il mondo*, evento di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata, che ha visto cittadini, studenti ed anche bambini impegnati nella pulizia di un intero quartiere, dal Parco Pinocchio alla cittadella giudiziaria; dai laboratori di eco-cosmesi per far conoscere le tecniche di autoproduzione di prodotti ecologici, alla visita al sito di compostaggio. Dal colloquio



con **Elisa Macciocchi**, presidente di Legambiente Salerno, emerge questo forte impegno sul territorio che va avanti a fronte di tutte le difficoltà, che sono quelle proprie di ogni attività volontaria, economiche e

di tempo. Ma proprio queste difficoltà, invece di essere un freno, sono diventate al contrario uno stimolo per lavorare sempre meglio ed in collaborazione con i cittadini, con gli enti e con le scuole, perché una campagna di sensibilizzazione, per essere efficace, deve iniziare dalla formazione dei bambini, che spesso, purtroppo, non hanno ricevuto una corretta educazione ambientale in famiglia. Per l'immediato futuro la presidente auspica una nuova campagna di sensibilizzazione sulla raccolta rifiuti, che c'è già stata in passato, ma ha subito una fase di arresto, anche se sono già ravvisabili segni di ripresa. Basti pensare al nuovo corso per ispettori ambientali comunali, il cui compito è proprio quello di vigilare sul corretto conferimento dei rifiuti e sull'igiene urbana. Con riferimento alla mobilità la presidente sostiene che

«bisogna avere il coraggio di fare scelte coraggiose, di incentivare una mobilità alternativa. Mettere in condizione i cittadini di prendere la bicicletta è un impegno che coinvolge tutti, ciascuno con le proprie scelte personali». Non meno incisivo il contributo del presidente di Legambiente Campania, **Michele Buonomo**: «Dall'esperienza pilota della raccolta differenziata Salerno sarebbe diventata una città modello se l'amministrazione avesse intrapreso un cammino innovativo. Lo sviluppo di una città non è soltanto la crescita edilizia; sviluppo significa crescere senza perdere di vista la qualità».



Alla serata dedicata a Legambiente è presente anche l'assessore all'ambiente **Gerardo Calabrese**, che rileva come centrale il tema dei rifiuti ed a tal proposito ricorda che all'inizio del suo mandato, nel 2006, a Salerno la percentuale della differenziata era molto bassa e che in città erano disponibili pochi raccoglitori in cui si buttava di tutto. Attualmente la città è



all'avanguardia in questo campo, tant'è vero che ancora oggi non esiste un territorio come il nostro, che conta circa centocinquantamila abitanti, che abbia la raccolta differenziata. «Molto spesso sentiamo addurre come scusa che non è possi-



bile fare la differenziata nei grandi centri ma noi abbiamo sfatato questa leggenda metropolitana». Il proposito dell'amministrazione è portare a Salerno una gestione dei rifiuti diversa rispetto al passato, che, considerando i rifiuti una risorsa e non un problema, sia improntata al recupero, per ragioni anche economiche dal momento che questi, se ben differenziati, possono essere avviati alle piattaforme di recupero e garantire un ritorno economico. Ancora oggi tutti i comuni della Campania che fanno la raccolta differenziata, ad eccezione di Salerno e qualche altro, portano i rifiuti fuori dalla regione. È da tempo in sospenso un progetto per un impianto di gestione dei rifiuti derivati dalla raccolta differenziata: in un primo momento, non avendo il sito, si era pensato di collocarlo ad Ostaglio, recentemente, invece, è stato affittato un nuovo capannone da utilizzare per questo scopo. Il proposito per l'immediato futuro è quello di migliorare in tal senso e soprattutto di eliminare le attrezzature stradali (cassonetti e simili), garantendo una migliore pulizia della città, che, se vuole essere meta turistica, deve essere innanzitutto pulita ed accogliente. In programma c'è anche la promozione di ulteriori iniziative per l'informazione e la sensibilizzazione, perché, col passare del tempo, è chiaro che ci possa essere un adagiamento.

Inoltre in città c'è l'unico impianto di compostaggio degno di tale nome, eccellenza della Campania e non solo, dalla cui sezione aerobica viene prodotto un *compost*, ovvero un fertilizzante disciplinato dal D.Lgs n. 75/2010, che viene

distribuito gratuitamente alla Piana del Sele, ai Picentini ed all'Agro nocerino-sarnese, dando modo, così, di risparmiare sui fertilizzanti chimici ed al contempo utilizzare un prodotto naturale. A Salerno attualmente questo *compost* viene utilizzato per il verde pubblico. Inoltre è prevista dal regolamento Tari una riduzione del 30% per chi fa autocompostaggio, per incentivare questa pratica anche da parte dei privati.

È in corso un importante progetto con l'Università di Napoli per bonificare con il nostro *compost* alcune ex-discardiche nell'area cosiddetta "Terra dei Fuochi" del casertano e napoletano, a testimonianza del fatto che i rifiuti, se ben gestiti, possono addirittura rappresentare un'opportunità per rimediare ai danni che con gli stessi abbiamo fatto in passato.

L'impianto di compostaggio è inoltre dotato di una copertura fotovoltaica con un sistema integrato nel tetto e coniuga, così, ecologia ed economia.

Oltre alla gestione rifiuti anche mettere in atto politiche energetiche significa puntare sullo sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista Salerno è il primo capoluogo di provincia in Italia per fonti rinnovabili installate con circa centottoanta kw/abitante: sono presenti impianti di pannelli solari su entrambe le isole ecologiche operanti sul territorio in zona Arechi e Fratte, sull'impianto di compostaggio, su alcune scuole della città e recentemente anche sulla cittadella giudiziaria. Il fiore all'occhiello è il Parco Fotovoltaico in località Monte di Eboli, che si distingue per la produzione



Il Parco fotovoltaico Monte di Eboli



Compost prodotto nell'impianto di Salerno



di una notevole quantità di energia elettrica proveniente anche da un cogeneratore alimentato a biogas e che ha assicurato un notevole introito economico legato agli incentivi.

Con l'adesione al Patto dei Sindaci la città di Salerno si è posta degli importanti obiettivi, impegnandosi ad attuare una riduzione del 20% di CO<sub>2</sub> da qui al 2020, al momento raggiunta solo in parte.

Sempre parlando di politiche energetiche va evidenziato che queste toccano da vicino l'edilizia e gli architetti, in particolare quando si parla di emissioni degli edifici, pertanto è auspicabile promuovere azioni sinergiche del nostro Ordine con l'amministrazione. Bisogna ricordare il progetto dell'ABC "Diagnosi ed efficientamento energetico delle strutture del territorio comunale" che ha permesso di intervenire, attraverso fondi europei, sul Teatro Verdi con la sostituzione delle vecchie lampade a incandescenza e l'installazione di valvole termostatiche sui corpi scaldanti, ottenendo una riduzione di circa quarantamila watt a parità di resa luminosa. Era in previsione anche un intervento sul palazzo di città che però non si è riuscito a concretizzare. Recentemente, nel progetto *City Field*, nato in collaborazione con l'Ateneo di Fisciano ed aperto alla partecipazione di svariati comuni italiani ed esteri, è stato inserito il Parco Arbostella come quartiere pilota dal punto di vista dell'efficientamento energetico, ovvero una sorta di quartiere modello dove saranno sperimentate iniziative per la riduzione dei consumi

energetici ed interventi di mobilità sostenibile, da poter poi replicare.

Tra gli attori della politica ambientale salernitana interpellati vi è anche l'associazione Coldiretti, con il cui presidente **Vittorio Sangiorgio** affrontiamo due problematiche strettamente connesse allo sviluppo urbano: le emissioni degli edifici e il consumo di suolo. Per quanto riguarda il primo punto Coldiretti ritiene necessario incentivare, oltre alle riqualificazioni degli appartamenti, anche gli investimenti sulle aree a verde, sui giardini pensili e su tutti quegli interventi che possono assicurare produzione d'ossigeno e depurazione dell'aria. Sul consumo del suolo la posizione di Coldiretti nasce dalla considerazione che esistono intere borgate, come ad esempio l'area a sud di Salerno o quella contigua alla città, che sono state di fatto abbandonate e nel tempo si sono svuotate. Quindi piuttosto che immaginare uno sviluppo urbano che investa il terreno agricolo, che peraltro è sempre più scarso, si può pensare di recuperare proprio questi borghi, peraltro più vivibili in quanto lontani dal caos quotidiano, per un più razionale ed efficiente sfruttamento del suolo. Quanto invece ad un altro tema caro



L'impianto di compostaggio di Salerno



a Coldiretti, ossia la riduzione della filiera agroalimentare, il presidente Sangiorgio ci anticipa la realizzazione di un progetto pilota riguardante il porto Masuccio Salernitano, che partirà in primavera e che punta alla valorizzazione dei prodotti locali, anche di natura ittica, rispondendo alla logica del chilometro zero e del miglio zero. All'interno di questo progetto pescatori ed agricoltori locali, soci di Coldiretti, avranno a disposizione un proprio spazio nel porto per la vendita ai turisti dei propri prodotti.

Come anticipato, uno dei nuclei fondamentali del bene "ambiente" è rappresentato dal paesaggio e dalle bellezze naturali. Salerno è sede di vere e proprie eccellenze da questo punto di vista, un patrimonio che va salvaguardato e valorizzato.

Di questo, in particolare, ho discusso con **Luciano Mauro**, direttore del Giardino della Minerva. Siamo partiti dalla considerazione che, quando si parla di bellezze ambientali a Salerno, risulta immediato pensare al mare, ma non è quella l'unica traccia importante

della città. Ci sono altre qualità presenti sul nostro territorio, ma più nascoste, basti pensare alla fascia collinare prospiciente la città, che è stata preservata dallo sfruttamento edilizio e vanta una ricca biodiversità. Secondo il dottor Mauro esiste un tracciato ideale che parte dalla villa

comunale ed arriva al Castello di Arechi e che, oltre ad essere un percorso del verde, che si snoda attraverso la villa comunale, il giardino della Minerva, la fascia degli orti cinti e terrazzati ed infine il parco del Castello, è anche un tracciato storico-artistico, perché tocca punti essenziali della storia di Salerno. Un percorso del genere costituisce un forte richiamo turistico: «lo immagino un turista che sbarca a Salerno alla stazione di Zaha Adid ed intraprende questo percorso dalla villa comunale al versante sud del colle *Bonadies*, che è una risalita meravigliosa verso il castello. Man mano che si sale il paesaggio è straordinario, così come la vista della città. Si potrebbe pensare ad un grande parco naturalistico al servizio della città che culmini nel castello che a questo punto verrebbe davvero reso fruibile». Allo stato attuale, in effetti, il castello non è valorizzato appieno in quanto non esiste un adeguato sistema di collegamento pubblico al resto della città, e lo stesso percorso pedonale non è agevole. Maggiore attenzione e cura andrebbero poste anche ai parchi della città, perché essi, oltre ad essere degli attrattori, consentono di migliorare la qualità della vita. Un esempio è la Villa Comunale, molto amata dai cittadini e dai turisti, proprio perché curata al meglio sotto tutti i punti di vista. Ciò nonostante, vanno ivi programmati degli interventi di manutenzione straordinaria in considerazione del grande afflusso di fruitori in occasione di eventi cittadini come *Luci d'Artista* o la *Mostra della Minerva*.

Un altro sito di fondamentale importanza è il giardino della Minerva, di pregio ambientale e storico, che, pur essendo più decentrato, rappresenta un



Il giardino della Minerva prima del restauro degli anni Novanta



Il giardino della Minerva dopo il restauro





piccolo successo in quanto attira un gran numero annuo di visitatori. Ovviamente, essendo stato il giardino restaurato alla fine degli anni novanta, sarebbe auspicabile programmare anche qui una serie di interventi di manutenzione. Proseguendo nel censimento delle aree verdi a servizio della città vi sono quelle di più recente realizzazione: il Parco Mercatello, molto importante per la città in quanto ha restituito dignità a tre quartieri, rendendoli molto più vivibili; Parco Pinocchio e l'adiacente Parco dell'Irno, che hanno ampiamente valorizzato e ridato lustro ad una vasta zona ai margini del centro nell'ambito di un importante intervento di riqualificazione iniziato da tempo. A dispetto di tante note positive, il Lungomare, invece, oggi ha in parte perso la sua identità a causa di alcune criticità sia strutturali che botaniche. Le palme del tipo *phoenix*, danneggiate dal punteruolo rosso, sono state sostituite con quelle del tipo *washingtonia*. Tuttavia, ad avviso del dottor Mauro, questo non è sufficiente a restituire alla città la passeggiata verde che il lungomare rappresentava. Attualmente bisognerebbe intervenire anche sugli altri filari, perché le aiuole si sono impoverite e le piante sono invecchiate negli anni: oltre alle palme ci sono numerose altre specie da recuperare come le tamerici, le *chamaerops*, i lecci e tutte le piante lato strada. Alla fine del nostro colloquio, quando gli chiedo se, a suo avviso, a Salerno ci sia attenzione per l'ambiente, il dottor Mauro mi risponde che basta pensare alla Mostra della Minerva: «È qualcosa di incredibile; una grande festa dei salernitani che amano le piante. Io lì vedo soltanto persone che amano la natura, che fanno acquisti, che si informano. È

forte questa passione a Salerno, poi è chiaro che esistono anche episodi negativi ma di sicuro una politica che voglia dare spazio a quest'attenzione per il verde troverà la popolazione assolutamente favorevole. Io lo percepisco proprio dalla frequentazione della Mostra della Minerva».

Ancora di aree di pregio ambientale ho discusso anche con Italia Nostra, associazione attiva nella tutela dell'ambiente inteso nella sua accezione più ampia, come spazio che racchiude centri storici e monumenti, paesaggio e aree agricole. La presidente **Raffaella De Leo** racconta: «Dagli anni '70 ho seguito le attività di Italia Nostra, ma è nella stagione del dibattito cittadino che ha accompagnato l'elaborazione del nuovo piano regolatore (poi Puc) di Bohigas che mi sono trovata a svolgere un ruolo pubblicamente evidente di coordinamento degli studi e delle osservazioni sulla sorte urbanistica, e non solo, della città». La presidente tiene a sottolineare che l'associazione opera in sinergia con enti, associazioni nazionali e locali, comitati e gruppi spontanei, espressioni di quella cittadinanza attiva sempre più presente a Salerno. Ma, soprattutto, l'associazione si caratterizza per il lavoro di gruppo e la collaborazione tra tutti i membri che, a titolo volontario, ne fanno parte.





Con **Chiara Brancaccio**, consigliere di Italia Nostra delegato per l'ambiente, approfondiamo l'analisi delle aree di pregio ambientale a Salerno. Secondo la Brancaccio, fatta eccezione per la Villa Comunale ed il Parco Mercatello, forse tra le poche aree verdi mantenute degnamente, esistono altri siti che andrebbero sicuramente

valorizzati, come il Parco del Seminario, villa Carrara e lo stesso Giardino della Minerva, che è ancora poco pubblicizzato e poco fruibile, visti i limitati orari di apertura e la quasi totale assenza di segnaletica. Uno storico e affascinante angolo di verde pubblico cittadino è



rappresentato, poi, da piazza Alario, minacciata dalla costruzione di un parcheggio multipiano interrato, che cancellerebbe parte della storia della nostra città, non risolvendo di certo il problema dei parcheggi. Altre aree di pregio, secondo la Brancaccio, sono state, purtroppo, già compromesse irrimediabilmente, come il Colle Bellaria, più noto come *Masso della Signora*, e l'area dove un tempo sorgevano le Terme Campione, le cui acque sulfuree, instancabili, continuano a gorgogliare nei cantieri dei palazzi in costruzione. Spostandoci, poi, nella zona orientale della città, incontriamo un'area di altissimo valore paesaggistico e naturale, nonché vitale polmone verde, nota come *Paradiso di Pastena*, vittima dell'indifferenza e, insieme a gran parte delle aree collinari di Salerno, dell'abusivismo privato, in assenza di una pianificazione univoca. La naturale prosecuzione di questa zona è rappresentata dai *Picarielli*, circa diciotto ettari di verde minacciati da interventi edilizi. Ad avviso di Chiara Brancaccio, per preservare queste aree di pregio bisognerebbe, innanzitutto, destinare loro i fondi necessari alla manutenzione e valorizzazione, con la consapevolezza che esse, insieme al mare, rappresentano il vero punto di forza per lo sviluppo del turismo e per migliorare la qualità della vita dei salernitani. «Purtroppo lo sviluppo della città non è stato rivolto alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente. Se non si cambia presto rotta le prospettive sono sicuramente negative. Bisognerebbe, innanzi tutto, iniziare a porre fine al consumo di suolo ed a prendersi cura delle sue ricchezze. Fortunatamente la nostra città si trova all'interno di una provincia ricca di pregiati beni ambientali, ma sarebbe opportuno migliorarne la gestione, per permetterne un reale sviluppo».

Altro aspetto da tenere in considerazione a Salerno è il problema della qualità dell'aria, peraltro di grande attualità in quanto, recentemente, sono stati registrati degli sfioramenti dei livelli massimi di emissione di polveri sottili nell'atmosfera. Anche se a Salerno la situazione è meno critica rispetto al resto della Campania, va in ogni caso tenuta sotto controllo. A tale scopo l'assessore all'ambiente ha recentemente incontrato il responsabile provinciale dell'Arpac, l'agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, proprio per discutere di eventuali azioni concrete da mettere in campo nel momento in cui dovessero continuare questi superamenti, compreso l'aggiornamento della stessa rete di monitoraggio con una nuova centralina che entrerà presto in funzione al Parco Mercatello, in modo da mettere a confronto i dati rilevati in parti diverse della città ed ottenere risultati più aderenti alla realtà. La questione viene seguita con attenzione anche da Legambiente che ogni anno redige un rapporto sulla qualità dell'aria.

In definitiva, dal raffronto delle opinioni sopra riportate, sembra emergere che, per migliorare l'ambiente, non si fa mai abbastanza. Negli ultimi anni la sfida a livello globale sta proprio nel riuscire a coniugare lo sviluppo tecnologico e urbanistico con la tutela del territorio in tutte le sue manifestazioni. Oltre a preoccuparci dell'ambiente come contesto in cui attualmente viviamo, è di primaria importanza porsi il problema di cosa lasceremo alle generazioni future. In questa prospettiva è necessario che ciascun individuo comprenda profondamente le problematiche legate all'ambiente ed orienti i propri comportamenti verso il rispetto della natura. Probabilmente a Salerno, nonostante dei passi in avanti siano stati fatti, l'interesse per questo tipo di tematiche non è ancora sufficientemente diffuso. Le campagne di sensibilizzazione devono essere costanti e non episodiche, in modo che i cittadini possano quotidianamente impegnarsi a migliorare la propria esistenza attraverso la tutela dell'ambiente in cui vivono. Difatti il corretto funzionamento della raccolta differenziata, la quantità di energia elettrica pro capite necessaria alle attività umane, la riduzione del traffico attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici o alternativi, il grado di pulizia e di vivibilità della città sono tutti fattori che dipendono dalla responsabilità civica di ognuno di noi. È un impegno che ci coinvolge tutti, in quanto cittadini, e dal quale non si può prescindere per salvaguardare il nostro territorio e cambiare il volto della nostra città. ]





# IL MARE

COM'È PROFONDO...

- ▣ **Mario De Cesare** *“Bisogna assolutamente dragare il porto”*
- ▣ **Alberto Gulletta** *“Servono specchi d’acqua per gli allenamenti”*
- ▣ **Emilia Smeraldo** *“Va allungato il braccio del Masuccio”*
- ▣ **Andrea Annunziata** *“La stazione marittima va potenziata”*
- ▣ **Giancarlo Barbaro** *“Necessario un centro servizi per la nautica”*
- ▣ **Maksimilian Capone** *“Il Pip è fallito perché le aree erano troppo costose”*
- ▣ **Vincenzo Napoli** *“Il Parco Dunale Marino riqualificherà il litorale”*
- ▣ **Domenico De Maio** *“Il porticciolo di Pastena metterà tutti d’accordo”*
- ▣ **Davide Pelosio** *“Bisogna sottrarre il turismo alla stagionalità”*

**R**icucire il rapporto tra Salerno e il suo mare. È questo il *trait d’union* che accomuna istituzioni, professionisti, associazioni e privati cittadini nell’auspicio che il dialogo fra la città e il mare non resti soltanto simbolico e astratto, ma diventi cosa concreta. Il fenomeno della cosiddetta *waterfront-renaissance* (letteralmente: rinascita del lungomare) non riguarda soltanto Salerno e ha interessato, in epoche e con modalità differenti, molte città. Di recente, la consapevolezza delle ricadute positive, legate allo sviluppo della portualità e alla riqualificazione della costa, ha ravvivato, anche a Salerno, l’interesse per le zone degradate legate al mare, con l’obiettivo di restituire alla città spazi vitali.

Forte del suo “capitale fisso”, rappresentato da uno speciale patrimonio di risorse ambientali e territoriali, Salerno in passato ha già puntato molto sul recupero dell’originario rapporto con il mare. Una sfida ancora aperta sebbene attivata da oltre quindici anni. Tra i nodi più difficili da sciogliere, quello relativo al PIP nautico (piano di insediamenti produttivi per la cantieristica) che è naufragato in un groviglio burocratico-amministrativo, anche se pare che adesso ci siano i presupposti per un nuovo bando.

Attraverso gli interventi che seguono, cercheremo di ripercorrere le tappe fondamentali di un dibattito rimasto ancora in sospeso, sulla centralità della risorsa mare per Salerno e sulla sua

capacità di rinnovarsi anche attraverso la doppia valenza di un porto che, dopo aver accresciuto i traffici di container e traghetti ro-ro, captando anche una parte delle navi che in precedenza arrivavano a Napoli, sembra aver puntato adesso sul business delle crociere.

La parola agli esperti:

▣ **Mario De Cesare**  
Agenzia De Cesare Viaggi

**Quanto ha inciso lo scalo crocieristico sullo sviluppo della città?**

Con l’apertura del nuovo molo Manfredi, adesso il passeggero è libero di scendere dalla nave anche autonomamente: ci sono delle navette che collegano il sottobordo delle navi con il centro città, anche per sopperire alla carenza delle linee degli autobus pubblici. Inoltre va considerato che molti crocieristi poi partono da Salerno per raggiungere Paestum, Pompei e ovviamente la Costiera Amalfitana.

**La Stazione Marittima e il Molo Manfredi. Cosa manca ancora al polo Crocieristico?**

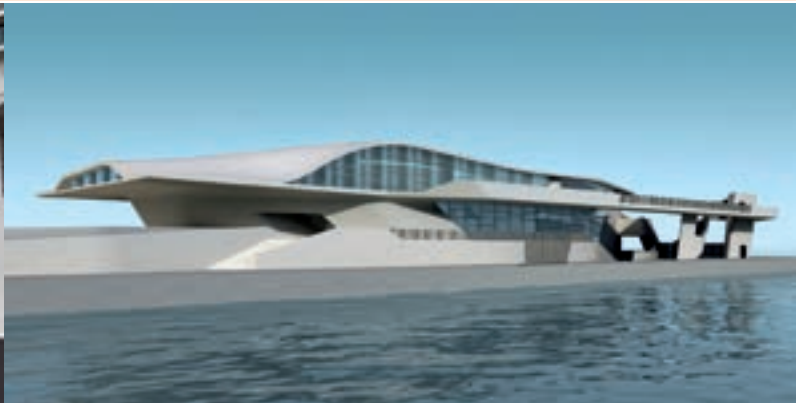
Bisogna assolutamente dragare il porto: il Molo Manfredi può ospitare navi che hanno un pescaggio massimo di sette metri. Credo però che la cittadinanza non sia ancora pronta a una vera e propria accoglienza: le navi arrivano tutto l’anno ed i negozi, ad esempio, sono per la gran parte chiusi di domenica. Spesso inoltre le



Molo Manfredi

Stazione Marittima Progetto

Canottieri



manifestazioni pubbliche bloccano via Roma e il lungomare, generando un completo stallo della circolazione e impedendo la visita nel centro città.

**Napoli e Salerno sotto un'unica autorità portuale: un passo indietro per la realtà locale o un felice connubio?**

L'accorpamento prevede una sola autorità portuale. Salerno è uno dei primi porti europei ed è autosufficiente ed economicamente è in attivo. Sono preoccupato che l'equilibrio raggiunto negli anni possa essere compromesso da questa fusione. Oggi andiamo ad accorpate un'organizzazione che si è dimostrata efficiente e valida, con un'altra organizzazione, come quella di Napoli che ha di certo dinamiche completamente differenti.

**Alberto Gulletta**

Presidente Circolo Canottieri Irno



**Il circolo sportivo dei Canottieri, una realtà storica che oggi risulta inglobata nel Porto turistico commerciale. Cosa vi aspettate dal nuovo programma di riqualificazione dei porti?**

Il nostro Circolo è legato agli sport di mare da 106 anni. Un tempo però, prima dell'edificazione del porto, era a stretto contatto con i lidi balneari. Tuttavia proseguiamo a offrire un vero e proprio servizio alla città perché le attività sportive come il canottaggio e la vela, sono aperte alla fruibilità di tutti e non soltanto ai soci. Quanto al fatto di ritrovarsi all'interno di

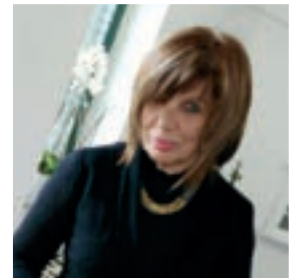
un porto, questo ci torna comodo soprattutto per la sicurezza delle barche attraccate ai nostri moli (abbiamo una capienza per circa 120 barche), siamo infatti ben riparati dalle onde, ma lo svantaggio riguarda gli sport d'acqua perché risulta molto difficile uscire dal porto per allenarsi. Ci auguriamo che presto ci vengano riservati degli specchi d'acqua in mare per gli allenamenti.

**Emilia Smeraldo**

Vice Presidente Lega Navale Italiana di Salerno

**I nuovi porti e il nuovo Polo crocieristico, come si attrezzerà il "Masuccio Salernitano"?**

Il Masuccio ha bisogno di strutture adeguate per l'accoglienza e per la diportistica: si tratta di un luogo di pescatori e di velisti. Nella stagione estiva ospita i traghetti per la Costiera Amalfitana ma la stazione è costituita da strutture provvisorie: non ci sono bagni e le pensiline utilizzate sono strutture amovibili che non danno una bella immagine di sé al turista. Era stata



Porticciolo Masuccio Salernitano





Circolo Canottieri di Salerno



prevista la messa in sicurezza del porto con l'allungamento del braccio per lo scorso novembre, perché a causa delle mareggiate ci sono stati danni a molte imbarcazioni, ma ancora non è stato fatto niente e per questo adesso siamo costretti a portarle a secco nella stagione invernale.

**Quali le strade per migliorare il rapporto della città con il mare?**

Bisogna trasferire alle nuove generazioni la “cultura del mare”, bisogna iniziare dalle scuole con corsi di educazione al mare. L'estate scorsa insieme al Circolo Canottieri abbiamo organizzato un campo scuola con corsi di canoa e vela, aperto da giugno a settembre, anche con agevolazioni per i meno abbienti. Hanno aderito circa 600 ragazzi dai 7 ai 14 anni. Il porto dovrebbe diventare territorio della città con delle funzioni e con delle attività al suo interno, dovrebbe essere un motivo di fermata gradevole, con proposte culturali, artistiche e naturalistiche. Noi come Lega Navale Salernitana organizziamo ad esempio oltre che corsi volti al conseguimento della patente nautica, anche corsi di teatro, fotografia, e cinema, aperti anche a chi non è socio.

▣ **Andrea Annunziata**  
Presidente Autorità Portuale



**Il ruolo attuale del porto turistico-commerciale e i progetti avviati**

Oggi siamo tra i primi cinque porti in Italia per movimentazione merci e container, e i primi per le autovetture (serviamo il bacino industriale di Pomigliano d'Arco e Cassino). Tuttavia il nostro è un porto abbastanza vecchio e per questo ha avuto bisogno di un incisivo re-

styling con l'impiego di circa 350 milioni di euro, utilizzando anche i fondi europei. Per fine anno sarà allargata l'imboccatura del porto e il fondale sarà dragato: verranno prelevati circa sette milioni di metri cubi di sabbia per consentire l'accesso a navi più grandi. Stiamo lavorando con l'università di Reggio Calabria anche sul progetto di elettrificazione delle banchine (cosiddetto “cold ironing”, ossia la possibilità per le navi di alimentare i servizi di bordo a motori spenti, collegando la nave alla rete elettrica di terra ndr), e avremo una massicciata formata da cassoni che genereranno energia pulita sfruttando il moto ondoso.

**Polo crocieristico**

È previsto il prolungamento del Molo Manfredi di ulteriori 280 metri, per una larghezza di circa 50 metri. In questo modo sarà possibile ospitare anche tre o quattro navi da crociera per volta, il che significa circa 10 mila visitatori al giorno. La Stazione di Zaha Hadid però va potenziata perché nasce da un'idea che ha già quindici anni. Oggi le navi hanno una stazza maggiore e quindi dovrà necessariamente sorgere qualche altro contenitore. Per fare questo, il confronto con gli architetti salernitani sarà necessario. L'ingresso del porto invece avrà un sistema di sorveglianza anche satellitare grazie al quale potranno essere eliminate le attuali barriere fisiche.

**Prospettive per il futuro, anche in vista dell'accorpamento delle autorità Portuali di Salerno e Napoli?**

Per l'esperienza che ho avuto in questi anni è importantissimo che ci sia una regia che guardi alla logistica nel suo insieme. È giusto che Salerno e Napoli abbiano la loro autonomia funzionale, poi se debbano esserci una o due autorità, questa è una cosa che deciderà il legislatore.



Porto Commerciale

■ **Giancarlo Barbaro**  
Ingegnere



**Perchè il PIP nautico è naufragato?**

Il PIP nautico nasce dalla necessità di delocalizzare tutti i cantieri navali a ridosso dell'area compresa tra Santa Teresa ed il Porto

Commerciale. La nuova area avrebbe consentito alle grosse imbarcazioni di poter essere alate e varate in prossimità del mare senza il trasporto via terra. Come tutte le opere pubbliche, è avanzato con una lentezza abnorme. Il vecchio tracciato della litoranea è stato deviato per far posto a questo insediamento nell'area compresa tra la strada e il mare. Alla stipula del contratto con i singoli imprenditori, le aree risultavano libere ma tutto era ancora molto incerto: la strada esterna non era completa, tutti i lotti erano già disponibili ma privi di strade interne e nello stato di semplici



terreni agricoli. Soprattutto non erano state realizzate le opere a mare.

#### **Ci sono nuove prospettive di sviluppo del settore nautico a Salerno?**

La nautica è legata a doppio filo all'economia e l'unica risorsa che può generare economia dalle nostre parti è il turismo. Tuttavia attualmente l'economia è in stallo ed è in atto una vera e propria persecuzione fiscale per chi possiede una barca di certe dimensioni. Questo ha dato il colpo di grazia. In passato con somme ragionevoli si po-

teva avere una piccola barca con costi di gestione e tassazione equilibrati. Oggi avere la barca in Italia equivale ad essere un evasore fiscale, e così, chi ce l'ha, sceglie di andare fuori confine.

#### **Se ci fosse un nuovo bando per il PIP nautico sareste pronti a reinvestire?**

Dipende da come si mettono le cose. Potrebbe anche interessarmi, anche perché avevamo in mente di sviluppare un centro servizi per la nautica che prevedesse tutta l'assistenza necessaria, dal rimessaggio in poi.



Spiaggia di Santa Teresa



Marina di Arechi

▣ **Maksimilian Capone**  
Cesarmarine Srl



**Ci sono ipotesi di ripresa a breve termine per la diportistica?**

Di sicuro la crisi economica non ha aiutato il settore della nautica, che però lentamente si sta riprendendo.

Questo vale soprattutto per ciò che riguarda le

imbarcazioni di piccole dimensioni, per le quali, ad esempio, adesso non è più un problema trovare un posto barca. Ho partecipato al PIP nautico, poi però ci sono stati problemi legati soprattutto al fatto che le opere di urbanizzazione interna non fossero state ancora realizzate, così come la piazza ed il braccio del porto. Alla fine mi sono state restituite le somme versate. Credo che uno dei limiti fosse anche dato dal prezzo imposto alle aree: 150 euro al metro quadrato era troppo per il loro valore effettivo, specie considerato che si presentavano come semplici terreni agricoli.

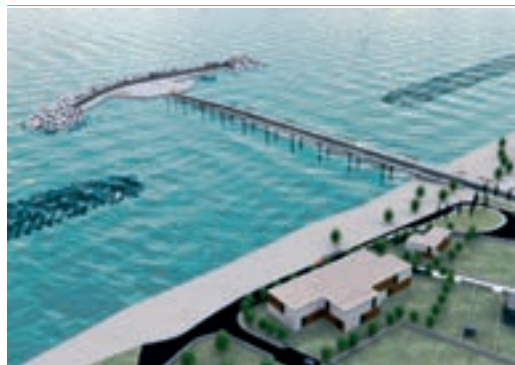
▣ **Sindaco Vincenzo Napoli**

**Sindaco, quali sono le prospettive per la città legate alla risorsa mare?**

Salerno non è una città dalla forma radiocentrica ma si sviluppa sulla linea costiera, circondata da un corollario di rioni alti. Un limite cruciale è costituito proprio dall'attraversamento mare-collina: dal lungomare di Pastena ad esempio è difficile trovare una strada di larga percorrenza che ti porti direttamente nell'entro-



PIP nautico





Porticciolo di Pastena

terra. La Lungoirno che invece soddisfa questa esigenza, ha giustificato l'edificazione della Cittadella Giudiziaria in quella zona. Secondo la stessa logica, Porta Ovest è stata voluta proprio perché il porto si trova a ridosso della costa e pertanto crea problemi di traffico che si ripercuotono fino all'autostrada: serviva un nuovo

collegamento per il rilancio delle sue prerogative. Piazza della Libertà invece prolungherà di cinquecento metri il lungomare ed assieme alla Stazione Marittima darà luogo ad un distretto estetico che comprenderà il Teatro Diana, adesso intestato a Pier Paolo Pasolini ed un parco a ridosso del Crescent.

**Salerno scalo crocieristico. Quali sono le ipotesi di sviluppo?**

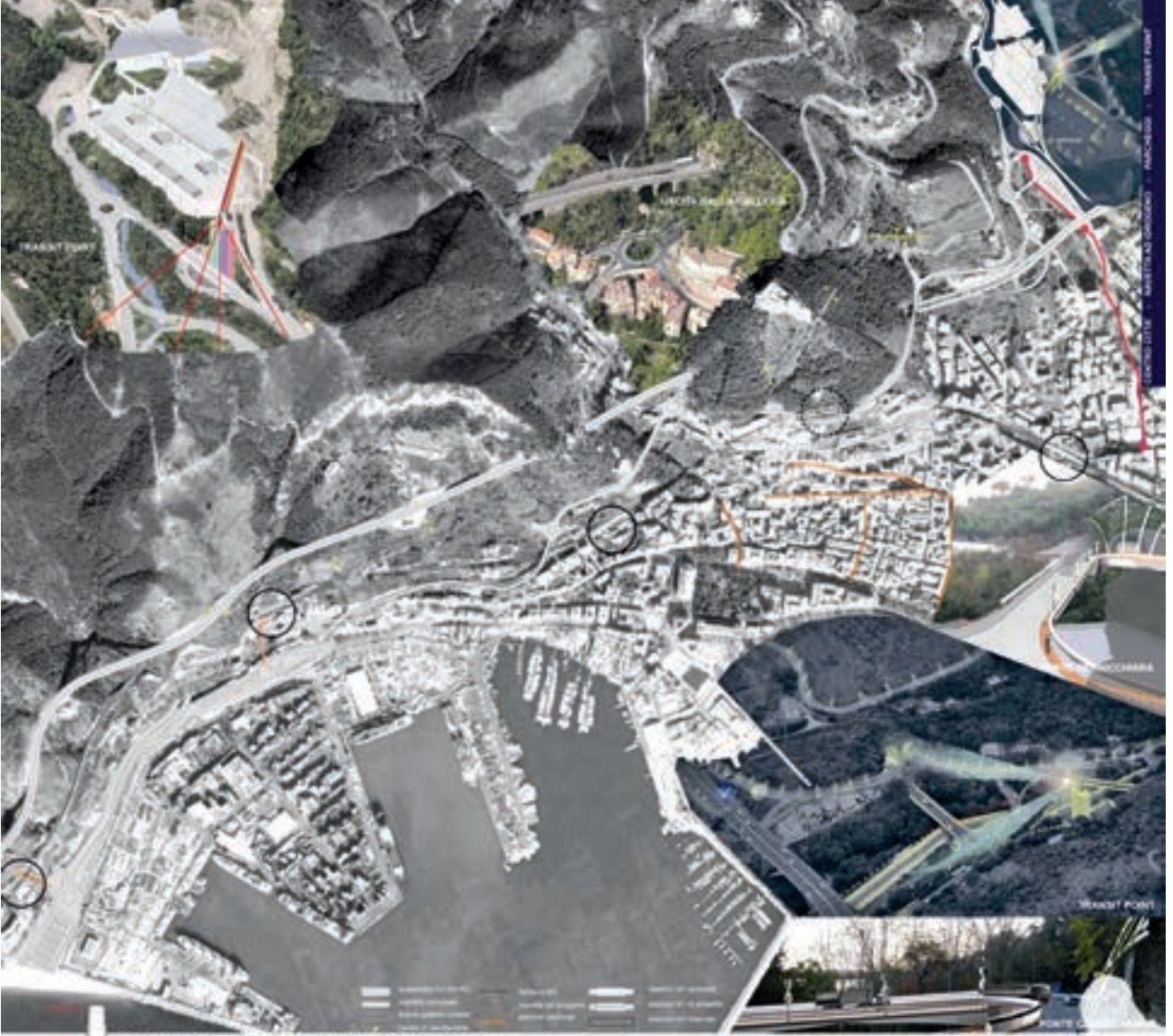
Salerno ha una prerogativa: le navi sbarcano nel cuore della città. L'autorità portuale ha già realizzato il Polo Crocieristico che anche tramite il sotto-piazza della Libertà con una serie di percorsi sarà collegato direttamente alla città.

**Litorale orientale, quali sono le ipotesi di sviluppo?**

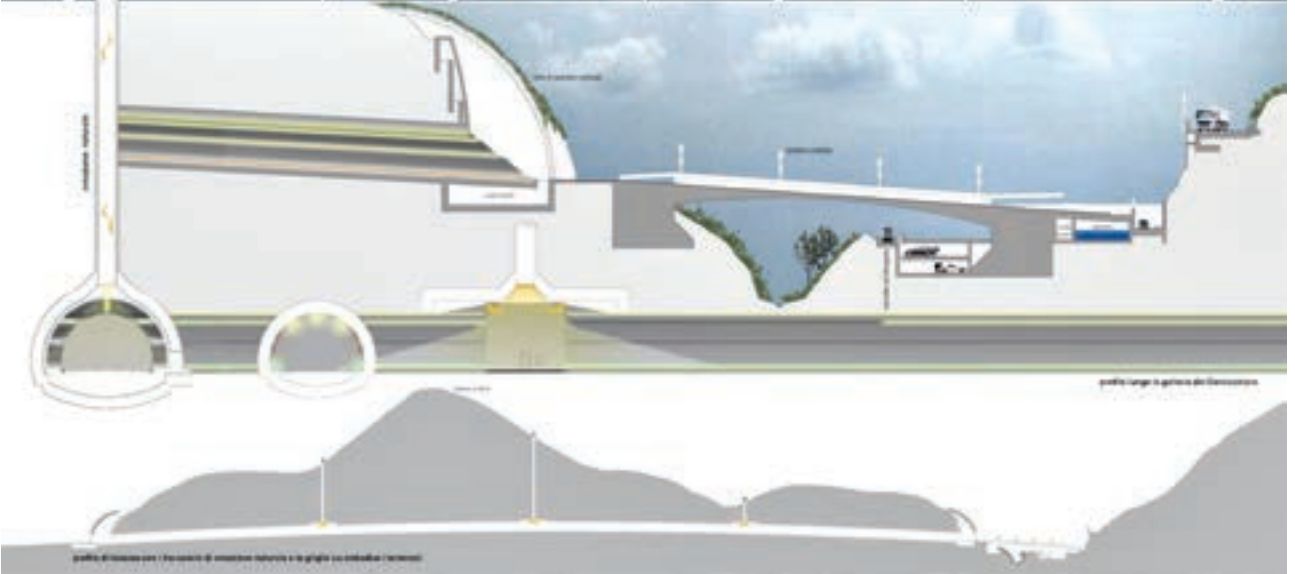
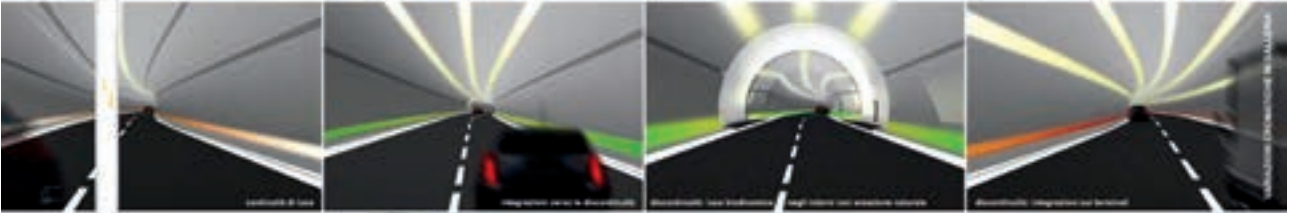
Oltre al completamento del PIP nautico, ci sarà il progetto di riqualificazione del litorale chiamato Parco Dunale Marino che si sviluppa da Marina d'Arechi fino al fiume Fuorni. In quest'area il sistema di ripascimento cambia tipologia: non verranno più realizzate dighe soffolte ma dei pennelli trasversali, una ricomposizione più votata a un recupero naturalistico. Inoltre tra Porta Est e l'attuale lungomare sono previsti sia il ripascimento dell'arenile che una nuova connessione tramite un boulevard, mentre l'attuale asse

Porta Ovest





## SALERNO PORTA OVEST







viario verrà spostato verso l'interno. In questo modo tutto lo spazio lasciato libero verso il mare darà luogo a possibilità insediative per alberghi e attività di natura turistica.

▣ Assessore Architetto **Domenico De Maio**



**Assessore in che misura il Comune vede il mare come una risorsa?**

L'idea dello sviluppo portuale sulla fascia costiera nasce da un Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2000 tra Comune di Salerno, Regione Campania e Autorità di Bacino, che prevedeva un sistema di porti a partire dalla zona orientale, con Marina d'Arechi, Marina di Pastena, il raddoppio del Masuccio Salernitano e la riqualificazione di quella che possiamo chiamare Marina di Santa Teresa. L'idea di fondo era che tutto il diportismo nautico uscisse dallo specchio d'acqua del porto commerciale, lasciando che l'area portuale fosse dedicata ai traffici commerciali-mercantili e crocieristici.

**Che fine ha fatto il PIP nautico?**

Nella zona orientale abbiamo intercettato un'area vicina al mare per delocalizzare le attività legate alla nautica, che necessariamente biso-

gnava rimuovere dall'area di Santa Teresa. La parte infrastrutturale di bordo è stata completata e costituisce uno degli ingressi alla città più suggestivi. Sono state ricavate delle aree che rappresentano i lotti da sottoporre alla procedura di assegnazione. È indubbio che i ritardi derivino anche da alcune scelte scellerate da parte del Governo dell'epoca, che hanno determinato il tracollo di tutto il settore nautico. Oggi le aree sono state acquisite e possono essere oggetto di un nuovo bando.

**Che ruolo ha svolto l'aeroporto di Pontecagnano in questo trend di crescita che è andato via via rallentando?**

Purtroppo nessuno. Poteva essere un volano, un'infrastruttura integrata legata al turismo. Sarebbe stato bello pensare - come accade già per la Grecia o per la Jugoslavia - all'immagine di un turista che arriva in aeroporto da Berlino, perché ha lasciato la propria barca qui a Salerno e che magari grazie al collegamento di un trenino può raggiungerla rapidamente. Siamo però ancora in una fase in cui si può puntare a un rilancio.

**Marina d'Arechi sarà completato così come prevedeva il progetto originario?**

Assolutamente sì, perché fa parte di una convenzione tra la Regione e l'operatore privato. Ciò che era stato previsto nell'opzione originaria deve

Porta Ovest





Panorama di Salerno

essere necessariamente garantito, anche perché era quello l'elemento che la connotava come opera pubblica.

**Il porticciolo di Pastena? A frenare il progetto ci sono soltanto limiti economici?**

Il porticciolo di Pastena ha avuto tempi più lunghi nella fase di avvio rispetto a Marina di Archi perché ha intercettato in pieno la crisi economica generale e quindi anche il problema legato alla stretta creditizia.

**Le opposizioni dei comitati di quartiere?**

Si tratta di un borgo suggestivo che però versa in condizioni di degrado, anche perché ci sono alcuni corpi di fabbrica che andrebbero necessariamente riqualificati e riportati ad una nuova armonia formale anche per la visione dal mare. C'è una cooperativa che ha una convenzione in concessione di un'area della spiaggetta sulla quale in inverno mettono a dimora le barche e potrebbero farlo molto meglio.



Progetto del porticciolo di Pastena

**Riqualificazione delle coste: quello che si è fatto e quello che si deve ancora fare**

Abbiamo dato priorità alla messa in sicurezza delle zone dove la cortina edilizia era più prossima al mare, tra il Polo Nautico e Marina D'Arechi. A brevissimo partirà la gara per il cosiddetto ripascimento morbido: la spiaggia degraderà per 30/40 metri alla profondità di 80 cm per poi precipitare di colpo ad 1,50 mt: questa sorta di unghia permetterà di evitarne l'erosione. È stato predisposto un bando per 2 milioni e mezzo di euro, saranno stesi 750 mila metri cubi di sabbia nel sottoflutto da Marina D'Arechi fino al Sea Garden.

▣  **Davide Pelosio**

Dirigente del Settore Urbanistica  
Comune di Salerno



**Migliorare l'accoglienza, quali sono le strategie?**

Innanzitutto bisogna entrare nell'ottica che il turista non va inteso come un invasore ma come una risorsa. Per fare questo dovrebbe essere diffusa maggiormente una cultura dell'accoglienza. Purtroppo il passato crollo del settore manifatturiero a Salerno ha fatto sì che l'occupazione oggi debba essere cercata in altri settori. Compito di un Comune è quello di favorire lo sviluppo anche andando contro tendenza. Serve capire come attrarre altre risorse dall'esterno.

**Quanto alle infrastrutture e ai collegamenti per servire il litorale?**

La tangenziale va potenziata attraverso l'anello collinare ed è già stato avviato un dialogo con l'Anas. Sulla costa invece, sarà spostata via Al-lende in una posizione più interna, collegandola con le aree del Parco Dunale. La metropolitana invece funziona già sì, ma servono più corse (non sottovalutiamo che le attrezzature sono risorse ma rappresentano anche dei costi).

**Quali sono le carte giuste di una vera città turistica?**

Dobbiamo essere capaci di sottrarre il turismo alla stagionalità. Uno stabilimento balneare aperto anche d'inverno, ad esempio, diventerebbe una risorsa. C'è bisogno di un dibattito culturale prima ancora che politico su questi problemi, soltanto così lo sviluppo è possibile.

Dalle interviste raccolte traspare l'idea comune che la possibilità di recuperare il rapporto con il mare dipenda anche dal cambiamento dei parametri della competitività urbana, orientata verso una rinnovata offerta di qualità, dove l'affaccio a mare o il rapporto con l'acqua diventano un catalizzatore di investimenti esterni, fattore incisivo per il riposizionamento nazionale ed internazionale della città. Riqualificare in maniera omogenea le restanti aree del litorale, completare i programmi dei porti avviati, rafforzare il livello di accoglienza, far rinascere la consapevolezza nei cittadini di essere una città di mare, insomma mirare alla concretizzazione della città turistica. ]



## UN FUTURO DA CAPITALE

▣ **Brunella Caputo, Peppe D'Antonio, Alfonso Amendola, Teresa Russo**  
*dal teatro al cinema, dalla letteratura allo sport*  
*l'idea vincente è quella di fare rete e di creare*  
*strutture polifunzionali per far crescere*  
*il fermento, confrontarsi, diffondere e connettersi con l'esterno*

**P**roviamo a immaginare Salerno come un grosso polo di attrazione dove potrebbero confluire persone da ogni parte del mondo attratte da un continuo fermento culturale. Pensiamo se venisse fatto un concorso di progettazione architettonica per realizzare il più grosso contenitore culturale mai esistito, come lo potremmo immaginare noi architetti e quali sarebbero i punti fissi richiesti dall'amministrazione comunale?

Ci siamo chiesti mai come potrebbe trasformarsi la nostra città se diventasse, un giorno, Capitale della Cultura? Dopo Matera, perché no, un'altra città del nostro Sud Italia, con la sua cultura nel corso dei secoli sotto i riflettori europei e oltre. Quante sono oggi, a Salerno, le strutture che ospitano eventi culturali? Quante sono le strutture che invece di favorire lo sviluppo di singole e puntuali attività, riescono a unire le varie realtà in base al principio che l'aggregazione può solo far crescere?

Prima ancora della quantità, è la qualità ad essere funzionale e architettonica delle strutture dedicate alla cultura e agli spazi per il tempo libero fondamentale per una città.

La progettazione partecipata potrebbe essere una buona soluzione per comprendere a fondo le esigenze dei cittadini, ma importante è capire anche cosa ne pensano gli "addetti ai lavori", ovvero chi fa cultura in questa città e chi si impegna a garantire lo svolgersi di attività sportive.

**Brunella Caputo**, regista e attrice. La incontro al Piccolo Teatro del Giullare, una struttura davvero piccola, ma accogliente. Dalla nostra chiacchierata emergono spunti davvero interessanti ed innovativi per poter parlare di una svolta culturale nel salernitano. Infatti, lo spazio fisico del teatro potrebbe essere, per lei, utilizzato non solo per le rappresentazioni teatrali, ma anche per altre attività culturali, come presentazioni di libri, concerti di musica, convegni e altro.



Brunella Caputo



Piccolo Teatro "Il Giullare"

“

## LA PASSIONE CHE UNISCE

Alfonso Amendola è professore di Sociologia degli audiovisivi sperimentali e Teorie e tecniche dei media digitali presso l'Università degli Studi di Salerno ed è stato anche di recente consulente di "Nostos/Il ritorno", la mostra fotografica di Dino Pedriali dedicata a Pier Paolo Pasolini. Per lui il vero problema legato alle attività culturali è la mancanza di uno spazio "vocato" alla produzione e all'accoglienza professionalizzata della creatività: "Da possibilista quale sono, continuo a credere che una vera e concreta possibilità è leggibile unicamente attraverso la realizzazione di un'intrapresa che, rigorosamente, a partire da una vera qualità, sappia mettere assieme forze e progettualità differenti, unicamente unite da una grande passione verso l'intrapresa culturale, in grado anche di tradurla in economia e valore sociale aggiunto".

"Mi piace leggere la "mostra-evento" su Pasolini," continua Amendola, "come un prototipo di possibilità realizzativa dove attorno ad un progetto di alto valore culturale si è sostanziato l'impegno dell'Amministrazione del Comune di Salerno, l'impegno di alcuni privati in particolare: la Fondazione Carisal, Oberdan Piazza, Alessandra Pedone, Nunzio Adamo, il coinvolgimento professionale delle forze giovanili, il dialogo fertile con le principali intraprese culturali ed istituzionali presenti sul nostro territorio (il Festival "Salerno Letteratura", il Festival "Linea d'Ombra", l'Ordine degli Architetti, oltre che, logicamente, l'Ateneo di Salerno) e il mirato utilizzo di uno spazio (lo storico Palazzo Fruscione) valorizzato come una straordinaria location concretamente adibita a "set" per l'arte contemporanea".



”

"Si potrebbe pensare di creare una rete con altre attività culturali, perché c'è l'esigenza di "aprirsi" agli altri per arricchire il proprio settore. Questa apertura e questo avvicinamento al teatro sarebbe opportuno trasmetterlo già dai banchi di scuola. Alcuni istituti scolastici prevedono delle attività teatrali extra, ma bisognerebbe incrementarle e bisognerebbe sensibilizzare, prima di tutto, gli insegnanti.

Sarebbe interessante non solo portare i ragazzi ad assistere a una rappresentazione teatrale, ma far conoscere tutto il lavoro che c'è dietro le quinte e quali sono le parti che compongono un teatro. Forse si appassionerebbero di più, avvicinandosi, poi alle scuole e ai gruppi teatrali".

### E se parliamo di strutture?

"Le attività teatrali a Salerno sono molte, ma le strutture avrebbero bisogno di una buona riqualificazione. Esistono diverse piccole realtà teatrali sul territorio e sarebbe interessante trovare la strada per unirle creando un'unica forza. Tutto ciò è difficile e dipende forse dalla mancanza di volontà da parte dell'amministrazione, ma anche delle stesse attività teatrali che spesso tendono a restare realtà singole e separate.

Mettendo insieme tutte le forze teatrali, Salerno potrebbe fare una sana concorrenza alla città di Napoli, anche se quest'ultima ha una tradizione molto più antica della nostra".

Vivendo tra l'Italia ed il Brasile, la Caputo ha avuto modo di conoscere la capacità di unire più attività culturali insieme e quel senso di



aggregazione tipico della cultura brasiliana. Tra l'altro è ideatrice del progetto "Lecture d'auteur" con il quale, in collaborazione con il consolato, promuove ed insegna, attraverso l'utilizzo dei testi teatrali e di narrativa, la lingua italiana presso le case di cultura in diverse città dello stato di San Paolo.

"In Brasile quello che non manca è sicuramente la forza di volontà, infatti con pochissimi mezzi riescono ad esprimersi e a fare cultura. A San Paolo del Brasile esiste una libreria che al suo interno ospita un piccolo teatro. Sarebbe bello se anche qui a Salerno riuscissimo a creare strutture del genere, dove si possano svolgere più attività culturali contemporaneamente: l'aggregazione è alla base della cultura".

L'idea della Caputo, è un po' ciò che era venuto in mente anche a **Peppe Natella**, purtroppo scomparso recentemente, con il Teatro dei Barbuti. A lui si debbono innumerevoli manifestazioni culturali e artistiche, ma proprio il Teatro dei Barbuti è stato l'occasione per trasformare uno slargo nel cuore del quartiere longobardo, da luogo degradato a platea naturale per spettacoli sotto le stelle, dove poter far incontrare compagnie di Salerno e della Campania.

Il professore **Giuseppe D'Antonio**, è direttore del Festival "Linea d'Ombra", evento molto importante per la città di Salerno e sicuramente non semplice da organizzare.

**Quali sono le principali difficoltà che lei, come direttore artistico, incontra ogni anno e quali sono le motivazioni forti che la spingono a creare qualcosa sempre di inaspettato per le persone che la seguono?**

Una precisazione. Dopo venti anni di direzione di Linea d'Ombra Festival Culture Giovani ho deciso di dare più spazio a una nuova generazione. Ho lasciato la direzione artistica a Luigi Marmo, col quale collaborano, oltre a me, il gruppo di giovani e meno giovani che si sono formati nel corso degli anni intorno al progetto. Un festival è fatto di idee, ricerca, sperimentazione, tutte cose che hanno bisogno di tempo e di una puntuale documentazione. Per anni ho potuto partecipare ai maggiori festival internazionali di cinema d'Europa, certo con sacrifici personali ma contando anche sulla continuità di sostegno degli Enti pubblici. Poi siamo cresciuti, anche nei finanziamenti e nel progetto. Dal 2005 e per molti anni abbiamo potuto contare sui finanziamenti europei, col vantaggio, da un lato, di una maggiore capacità di spesa, lo

Giuseppe D'Antonio





Linea d'Ombra

svantaggio, dall'altra, di avere solo pochi mesi, sovente poche settimane per passare dalla fase progettuale a quella operativa. Poi, a inizio del decennio, la svolta negativa. Il cambiamento politico, insieme alla crisi economica, ha pesato eccome sui nostri bilanci. A sostenere il festival è rimasto solo il Comune di Salerno, gli altri Enti hanno scelto strade diverse o non hanno scelto affatto. Ora speriamo in una ripresa dell'investimento sulla cultura in Italia come in Campania. Vi è una seconda difficoltà, che pure pesa sul nostro lavoro, la tendenza all'individualismo esasperato e una forte propensione, in chi dovrebbe fare cultura, all'isolamento, fermo poi lamentarsene quando serve. Difetto tutto meridionale e provinciale, contro cui ho potuto poco e forse ci sono caduto anch'io.

Ciò che regge me e tanti come me, al di là delle molte difficoltà, è la passione per la scoperta, la curiosità per le innovazioni, il gusto di vedere, leggere, scoprire, ascoltare artisti, persone, intellettuali che hanno talento e cose da raccontare. Avendo la certezza che nulla di tutto questo andrà perduto, sarà conservato nella memoria privata di tanti o pochi - questo importa relativa-

mente - e ci aiuterà a dare significato alla nostra vita sociale".

**Quest'anno a Linea d'Ombra, arrivata alla sua ventesima edizione, oltre al consueto palco del Teatro Augusteo, si è aggiunto anche il Teatro Diana (da poco dedicato a Pier Paolo Pasolini) dotato di impianti e di soluzioni tecnologiche in grado di produrre nuove energie. Pensa che queste due strutture bastino a soddisfare le esigenze di un evento come il suo?**

"Il Cinema Teatro Augusteo è di fatto chiuso, ha sospeso la programmazione cinematografica da tempo, perché non si è dotato del proiettore digitale, di fatto uscendo dal mercato. Quando lo utilizziamo, sia per il festival che per il Mec-Progetto Scuola - evento dedicato alla promozione del cinema di qualità presso le scuole della provincia - siamo costretti ad attrezzarlo con i dispositivi di videoproiezione. La chiusura delle mono-sale cittadine, tendenza ormai nazionale, è vista con grande preoccupazione da registi e produttori indipendenti, in particolare da coloro che fanno un cinema d'autore, dedicato anche a tutti ma che ha bisogno di una lunga tenuta e di sale adatte, come quelle tradizionali. Cre-



do sia necessario, ora, adeguarlo tecnicamente, ma anche provare a rendere più flessibile il suo uso.

Il Diana, da poco intitolato a Pier Paolo Pasolini, è stato pensato come spazio del tutto nuovo e certo affascinante, non privo però di qualche limite oggettivo. Un lavoro di grande architettura che forse avrebbe avuto bisogno, per essere davvero a servizio della collettività, di un preliminare ascolto da parte dei potenziali utenti. In questo modo si sarebbero risolte all'origine piccole difficoltà che ne limitano ora la funzionalità. Sia per l'Augusteo che per il Diana-Sala Pasolini resta aperto il problema dell'uso, di chi e come farà funzionare spazi che hanno potenzialità enormi.

In ogni caso Salerno ha una vivace vita culturale. Penso alle iniziative stabili dei teatri, tanti piccoli e grandi con proposte molto differenziate, alla programmazione accettabile delle sale cittadine, come alla presenza della multisala che svolge, da quel che vedo, il proprio compito, alla musica, sia quella sostenuta dagli enti pubblici come quella che vive di iniziative private. E potrei continuare con gli eventi. Penso sia arrivato il momento di mettere in rete il sistema il "sistema cultura" della città, sia coordinando le attività, sia dandone un indirizzo. Nessun dirigismo, naturalmente, ma comprendere cosa la cultura di Salerno deve raccontare della città e dei suoi abitanti, come possa contribuire alla loro crescita e alla loro fetta di felicità, di benessere. E qui se non mancano i grandi snodi - quelli di cui sopra ho parlato - mi sembra che siano più deboli le maglie, le reti che possono sostenere, reggere il senso di collettività. Per farlo bisogna avere il coraggio di destinare le strutture che si sono recuperate da tempo, Palazzo Fruscione, Sala Diana, Cinema Augusteo, Palazzo Genovesi, Complesso Monumentale di Santa Sofia, a soggetti capaci di farli vivere permanentemente, di aprirli all'innovazione culturale ma anche alle buone pratiche sociali. So che non è facile, ma credo sia necessario".

**Ipotizziamo che esista la possibilità che io, da architetto, le possa progettare una struttura completamente dedicata a Linea d'Ombra e che poi esista anche la possibilità di realizzarla, come la immagina e in quale posto di Salerno la vedrebbe collocata e perché?**

"Più che aggiungere volumi a quelli già esistenti, le chiederei di mettere in connessione diversi

spazi della città a cominciare da Palazzo Genovesi, che sta proprio al centro di questa vasta rete di luoghi destinati alla cultura. Le chiederei di progettare spazi di co-working nel quale designer, architetti, artigiani, artisti vari possano scambiare idee e progettare start up, nel quale sia possibile avere piccole sale dove vedere film, documentari, video performance, dove collocare letture sceniche o incontri con autori, spazi per i video-giochi, ma anche salette per leggere, studiare, scrivere, per chi volesse farlo, e connettersi al mondo on line. Penserei anche a cucine attrezzate per corsi di formazione sulla dieta mediterranea e sulla nostra tradizione culinaria, penserei a molti spazi per bambini e ragazzi, dove incontrarsi, giocare, apprendere, studiare e provare a fare, da subito, esperienza dell'altro, per quanto distante sia. E poi vorrei che tutto quello che accade lì sia pensato per diffondersi e connettersi con tutti gli altri spazi, sia insomma il perno di un sistema che viva di relazioni e di stimoli in uno scambio continuo con altre realtà italiane e non solo. Ovviamente, quel luogo, per come lo vedo, dovrebbe essere un pezzo dell'Università in città, la sua residenza esterna".

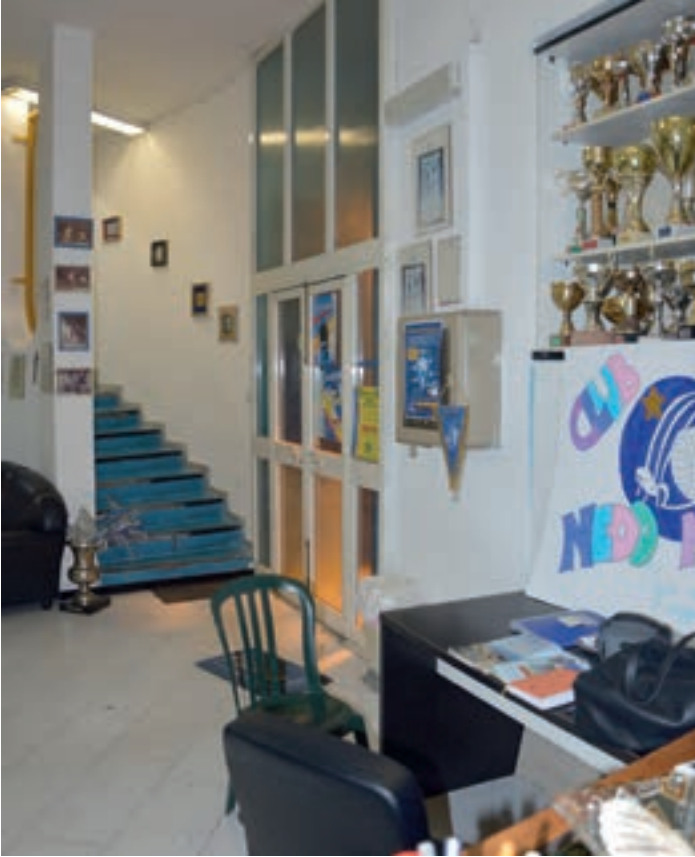
**Per quanto riguarda le strutture sportive, quali sono le difficoltà, le carenze, i punti da valorizzare maggiormente?**

Tutto questo è stato chiesto a **Teresa Russo**, Presidente della Nedo Nadi, il più famoso ed



Teresa Russo





Il circolo della scherma di Nedo Nadi

antico circolo della scherma di Salerno, fondato nel 1948 ed insignito, nel 2003, della stella d'oro al merito sportivo. All'interno dello stadio Vestuti, al centro di Salerno, ha sede questa piccola "leggenda" sportiva che è riuscita sempre a mantenere assidua la propria attività a servizio dei giovani salernitani, e non solo, appassionati di scherma.

“La mia vita spesa nella Nedo Nadi e nelle sue mille battaglie agonistiche: ciò che mi fa andare avanti è la passione per quello che faccio, nonostante le varie difficoltà dovute alla mancanza di una sede adeguata. Sono anni che purtroppo combattiamo con la situazione di degrado in cui versa lo stadio e quindi la nostra sede, ma nonostante questo la società continua a crescere e oggi ha più di 70 iscritti”.

All'interno dello stadio Vestuti si svolgono anche altre attività sportive, ma effettivamente lo stato in cui si trova la struttura non è delle migliori.

**Come immagina Teresa Russo una eventuale nuova sede per la Nedo Nadi?**

“Il mio sogno è quello di vedere la mia società ancora all'interno dello stadio, ma con una struttura completamente riqualificata, dando vita ad un grande Centro polisportivo proprio nel cuore della città di Salerno, così tutti possano facilmente accedervi. Una struttura dove possa svolgersi la scherma e tante altre attività. Un luogo dove la gente si senta accolta per fare sport, per intrattenersi e per fare comunità. Una struttura facilmente accessibile, a piedi o con mezzi di trasporto, dove piccoli e grandi possano divertirsi e migliorare la propria salute”. ]

Gli atleti della Nedo Nadi in allenamento





- ▣ Il designer della comunicazione **Pino Grimaldi** *“Manca il software, serve un piano di razionalizzazione del marketing turistico, anche la ricettività è stata molto implementata, ma Salerno non riesce a comunicare se stessa con la capacità con la quale ha saputo conquistare una nuova immagine dinamica e proiettata verso il futuro. La parola è ottimizzare. Se proprio vogliamo entrare nello specifico “tecnico professionale”, allora diciamo che la città (la sua immagine) è molto più avanti della sua capacità di comunicare (ma questo non vale solo per Salerno)”. Le grandi criticità: lungomare, centro storico e scuola medica*

# BRANDING

*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi*

*Marcel Proust*



**U**na città dalle potenzialità enormi e dalla storia dimenticata, che investe molto nel marketing territoriale verso l'esterno ma tralascia, sovente, di strutturarsi non mettendo a sistema le realtà sociali ed economiche del luogo, costringendole spesso ad un'affannosa rincorsa condotta con iniziative isolate che invece, incentivate e ottimizzate, eleverebbero a

potenza il valore dei pur notevoli sforzi dell'Amministrazione.

Ci riflettiamo su con il Professore Pino Grimaldi, designer salernitano dallo sguardo ampio, esperto di Design strategico della comunicazione, marketing e formazione, nominato Socio onorario Aiap (Associazione italiana design della comunicazione visiva) nel 2014 insieme a grandi maestri come Pierluigi Cerri, Lora Lamm, Italo Lupi, Armando Milani, Bruno Monguzzi, Heinz Waibl, Enzo Ragazzini e, alla memoria, Massimo Vignelli.

Il suo ultimo libro *Blur design. Il branding invisibile*, è proprio sul rapporto tra design e marketing.

### **Una istantanea della nostra città scattata oggi col suo occhio sensibile cosa mostrebbe?**

Una città bellissima, in una posizione geografica privilegiata. Salerno è cerniera tra due realtà straordinarie, Cilento e Costa D'Amalfi, è un *hub* naturale per accogliere e ottimizzare due attrattori così importanti in un circuito che appartiene a poche realtà al mondo. In quale luogo si possono avere, a distanza di mezz'ora, siti memorabili e unici come Paestum e Pompei, testimonianze delle nostre origini greche e romane? E due coste che sono tra i luoghi mitici del Mediterraneo?

Una città - come tante - che tuttavia non ha molta cura della propria storia e non ha molto a cuore un centro antico, tra i più interessanti del Mezzogiorno.

Una città che non sa ancora "accogliere", perché la capacità di accoglienza è il primo aspetto di una vocazione turistica. La cultura dell'accoglienza non si improvvisa, né può essere affidata allo spontaneismo. Una città che nel periodo delle "Luci d'autore" non riesce ad "ottimizzare" la presenza di una quantità di visitatori, né considerarla come l'effetto di una politica creativa e lun-

gimirante. I salernitani che sanno solo lamentarsi della "folla", non riescono a pensare che la "folla" sia un segno di successo e dell'affermazione di una "città come brand".

Tutto il dibattito - ad esempio - che si segue sui giornali e sul web, finalizzato a ottimizzare il flusso prodotto dalle "luci d'artista" (che io preferisco chiamare "d'autore", perché l'ideatore non è un "artista", ma è certamente "autore"), la proposta di un ennesimo inutile marchio, come quella di un soggetto (una Fondazione) per gestire meglio il fenomeno, perdono di vista che il brand è Salerno, non è "luci d'artista". Questo evento semmai è uno dei tanti "prodotti" che in una politica di marketing strutturata, il brand Salerno potrebbe offrire, per destagionalizzare le presenze e creare altri "prodotti" da distribuire lungo l'arco dell'anno, ma rivolgendosi anche a segmenti di mercato più "altospendenti". Attualmente Salerno ha un posizionamento nel segmento che potremmo definire "nazional-popolare" (naturalmente scherzo, ma non troppo).

Personalmente, possiedo un osservatorio molto particolare per "guardare" la città di Salerno. Quando oltre trent'anni or sono, da salernitano frequentavo la famiglia di mia moglie napoletana, mi veniva scherzosamente (ma non troppo) richiesto il passaporto; oggi i napoletani mi riempiono di complimenti per la mia appartenenza ad una realtà molto dinamica. Aver ribaltato l'immagine di una cittadina di provincia agli occhi di un popolo che ci aveva sempre visto con un pochino di sufficienza è una svolta storica.

Abbiamo una città che si ha voglia di conoscere, di venire a vedere quello che i media trasmettono; ha certamente funzionato la politica dei grandi interventi architettonici e urbanistici.

Ora, a mio parere, in questa fase storica (oltre a completare le grandi opere) serve un intervento di marketing più organico e strutturato, oggi la comunicazione è diventata una attività terribilmente più complessa e tutto quanto deve essere fatto va progettato con consapevolezza della complessità, senza diletantismi diffusi.

Il marketing è un territorio difficile, scivoloso e sconosciuto ai più, spesso proprio a quanti ne parlano. In un convegno sul tema il mio intervento aveva un titolo che faceva il verso al libro della Naomi Klein (2000): "Marketing territoriale? No logo per favore". Il mio pensiero è questo: oggi ideare iniziative con obiettivi strategici, partendo dal logo, è un modello vecchio che poteva andar bene quarant'anni or sono, quando si ignorava



Il modello di Marketing territoriale di Pino Grimaldi. Ogni "Viaggiatore" nel visitare una città si muove secondo 5 temi principali, che sono più o meno comuni a tutti i target. Creando una sinergia integrata tra questi aspetti si può progettare il Piano di marketing che possa favorire le visite alla città, beneficiare di un'accoglienza e di un soggiorno gradevoli. Ma spesso gli "attori" del territorio agiscono ciascuno per proprio conto, senza il confronto e le sinergie che possano favorire l'ottimizzazione dell'offerta complessiva

l'importanza e la complessità del design e capire che serviva un "logo" (chiamiamolo monogramma, pittogramma, marchio) era già tanto, ma era prima della rivoluzione digitale e della tracimazione nel web della vita delle persone. Oggi il 98% delle comunicazioni che si producono nel mondo sono di tipo digitale. In Italia, circa un italiano su due (48%) acquista sul web. Che un marchio basti per promuovere un territorio è un'idea romantica della comunicazione, un'idea di partenza, ma del tutto inadeguata se non accompagnata da una strategia di cui il marchio, seppure importante è solo una piccola parte del design system che si declina su "prodotti", reali e digitali, in maniera molto articolata. I territori, il turismo, si governano con la concertazione dei soggetti che decidono, con iniziative progettate (viene ancora sempre prima il progetto) ma che guardano alla pluralità degli asset strategici e tra questi l'accoglienza, la *customer care*, (*customer satisfaction* in particolare), l'offerta della ristorazione di qualità, la disponibilità logistica di accesso, parcheggi economici, ricettività qualificata, itinerari e strumenti di comunicazione adeguati, il tutto con una spasmodica cura del *pricing*, perché oggi il Valore viene percepito tale solo se reale. Su Salerno c'è ogni tipo di strumento – siti web, materiali pro-

mozionali, app - ma tutti sconnessi, mal raccordati e finalizzati, per niente coordinati, con una bassa *usability*.

Oggi il viaggiatore ha tutti gli strumenti per sapere quanto c'è da sapere, su ogni cosa, non accetta distonie tra immagine e realtà. Oggi paradossalmente non è l'immagine che si "vende", attraverso il mondo digitale, si vende più realtà che "pacchi" (come direbbero a Napoli). Oggi prima dei marchi servono i Piani a breve, a medio e a lungo termine, con dei conti economici in ordine e con dei "prodotti" competitivi. Oggi il viaggiatore, con un euro, deve trovare - a lungomare ad esempio - un bagno pulito, autoigienizzante, che offra l'idea dell'eccellenza in tutto. Non degli sgradevoli box disperati e sporchi o, peggio, dei cartelli: "il bagno è riservato ai clienti". Anche questa è la competitività. Le luci - un "prodotto" di marketing straordinariamente efficace - passeranno, la città resterà per secoli.

#### Quali le potenzialità inesprese e le cose da "risolvere"?

Mi lasci dire, così ad a istinto, avrei almeno tre temi per non abusare dello spazio. Primo, il lungomare. Per Salerno è certamente una realtà inespressa che meriterebbe un progetto di rilancio



più determinato e “visionario”. È un luogo romantico, poetico, dove si vive, talvolta, il profumo del mare. Mario Carotenuto ed io - al Catalogo di Lelio Schiavone, nel 1977 - abbiamo dedicato una mostra al Lungomare, con dei disegni tratti dalle mie fotografie. Attualmente non è valorizzato quanto potrebbe, anche sul piano dello sviluppo commerciale. Basta andare sul Pontile di Bagnoli per capire cosa può diventare l’immergersi nel mare di una struttura che ne favorisca l’interazione. Ecco, lungomare è una enorme potenzialità inespressa e ferita, anche per la perdita delle palme. Non vi è un solo ristorante “sul mare” in una città di mare, non le sembra un paradosso? C’è solo un tristissimo manufatto obsoleto, brutto, ormai chiuso che sopravvive a se stesso, senza funzione né futuro, in assenza di un progetto. Basta guardare che cosa è diventata la spiaggia di Santa Teresa con la sistemazione che “attende” la Piazza della Libertà e il Crescent; in quel caso un architetto sensibile e discreto come Carlo Cuomo ha saputo indicare una strada, le persone la vivono più di tutto il resto, anche un piccolo chiosco offre una minima ristorazione. Estendere questa idea a tutta la litoranea? Naturalmente affiancando risorse pubbliche e private, con punti panoramici “sul mare”, magari tentando di consorzio i ristoratori, unire le energie di molti? Pensare ad una manutenzione costante come parte del progetto.

Un secondo tema è naturalmente il centro antico. Vive con poco, di poco, mentre potrebbe diventare un grande “centro commerciale storico”, autentico, con artigianato autoctono, originale, non della paccottiglia orientale (con tutto il rispetto per il popolo e la cultura d’oriente).

Si pensi che oggi le persone vanno a passeggiare nei centri commerciali, anonime scatole senza valore, dove il capitalismo spinto e iperconsumistico offre il suo spettacolo peggiore, per assenza di cultura e povertà di valori. Ma nei centri commerciali c’è confort, sicurezza, shopping, intrattenimento, food, mancano “solo” la cultura e la storia.

Il brand Salerno ha generato gadget “a marchio Salerno”; in assenza di un piano, non è riuscito ad intercettare l’artigianato autentico della ceramica - ad esempio - che si produce da noi, come a Vietri. Mettere il marchio su prodotti industriali acquistati altrove è un controsenso del marketing territoriale, il progetto è cercare di valorizzare l’esistente non di commercializzare prodotti da catalogo “brandizzati”. Salerno ha molti artigiani-autori, occorre indurli a creare

prodotti e commercializzarli in luoghi ideati ad hoc, creando facilitazioni economiche, defiscalizzando, incentivando, favorendo la collaborazione.

Un segnale, solo un segnale, lo hanno dato i commercianti di via Bottegghelle, ma nessuno lo raccoglie, è troppo flebile, fa malinconia. Una iniziativa apprezzabile, poco comunicata è l’idea della Fondazione Alfonso Gatto di illustrare le pareti con testi poetici e murali. La realizzazione è forse meno efficace dell’idea, ma l’idea è bella.

Andrebbe dunque progettata una sistematica segnaletica che possa “trascinare” i visitatori, dal torrente umano che si crea in via dei Mercanti, verso i luoghi più spettacolari del nucleo antico. E poi le luci e le vetrine. La luce costa meno delle infrastrutture e un piano di Lighting design, per valorizzare angoli e gli innumerevoli frammenti storici, sarebbe una soluzione efficace e a basso costo. La luce crea valore, un capitello, un angolo particolare (se illuminato con competenza e creatività) non lascia indifferenti i passanti distratti e suggerisce una storia antica, frena il degrado perché incute rispetto.

Anche l’area di Castel Terracena, Il Castrum Terracinae, voluto da Roberto il Guiscardo dopo il 1076, di cui sopravvivono frammenti interessanti di tarsie e archi intrecciati come a Palazzo Fruscione, tutta l’area dell’antico Ortomagno, la cui fruizione è oggi casuale, è tuttavia un *nonluogo*, direbbe l’antropologo Marc Augè, né restaurato, né degradato, vive così dell’ignoranza e dell’indifferenza; è un’area indecisa, irrisolta perfino come parcheggio, così come tanti altri spazi del centro antico che, anche senza grandi interventi di restauro urbanistico, potrebbero essere resi più attrattivi e “ripuliti” dall’indifferenza verso la propria storia. Non sempre è la mancanza di risorse a determinare l’incuria per una parte della città, spesso l’indifferenza è peggio.

Terzo e ultimo tema è la Scuola medica Salernitana, se vuole terzo “prodotto”, altra occasione per fare di Salerno un polo di riflessione sulla storia della medicina a livello internazionale, come di fatti era la Scuola nel medioevo, ricordo tra Oriente e Occidente punto di incontro di culture e saperi senza pregiudizi. Resta solo il “Giardino della Minerva”, che vive la sua notorietà internazionale senza grande sostegno e senza adeguata valorizzazione, per fortuna che c’è chi se ne occupa al meglio, ma quanti salernitani ci sono stati?



Una carrellata dei city brand nel confronto tra Europa – Asia; come si può notare dalla varietà e ricchezza delle soluzioni formali, la cosa più importante non è disegno del logo, del pittogramma o monogramma che sia, quanto quello che dal brand si evince e che non si vede, ovvero le strategie e gli strumenti di comunicazione che le città attivano per “parlare” ai propri visitatori, offrire loro servizi, accoglienza e intrattenimento. (Tratto dalla tesi di Laurea triennale di Daniele Rainone, La città come marca, Dipartimento di design, Accademia di Belle Arti di Napoli, relatore prof. Pino Grimaldi)

**Una sua visione di Salerno prossima ventura...**

Se vuole usare la metafora informatica più diffusa: l’hardware esiste già. Tra Santa Teresa e Marina di Arechi vi è necessità di un raccordo e di un intervento di rigenerazione urbana che non richiederebbe grandissime risorse. È il software che manca, serve un piano di razionalizzazione del marketing turistico, anche la ricettività è stata molto implementata, ma Salerno non riesce a comunicare se stessa con la capacità con la quale ha saputo conquistare una nuova immagine dinamica e proiettata verso il futuro. La parola è ottimizzare. Se proprio vogliamo entrare nello specifico “tecnico professionale”, allora diciamo che la città (la sua immagine) è molto più avanti della sua capacità di comunicare (ma questo non vale solo per Salerno).  
Sembra che in comunicazione Salerno sia rimasta ai “marchietti”, mentre la disciplina, sempre più complessa, è migrata verso il marketing, che è un’esigenza ormai inevitabile per lo sviluppo

turistico delle città e di qualunque tipologia di business.

Un ultimo “sogno” - per seguire la sua provocazione - è che l’Università di Salerno (si chiama ancora così) torni in città, in qualunque modo. Aver separato il luogo di produzione culturale principale dal tessuto antropologico della città, è stata una delle tante battaglie perse dalla sinistra; siamo stati colonizzati dal modello campus (peraltro irraggiungibile dai servizi di trasporto pubblico), è stato un errore che fa dire a molti “l’Università di Fisciano”. È come l’aeroporto, si chiama “Salerno Costa d’Amalfi” e non “Aeroporto di Salerno”. La comunicazione è politica. ]

**Per approfondire:**

- » Pino Grimaldi, *BLURDESIGN. Il Branding invisibile*. Bologna: Logo Fausto Lupetti Editore, 2014.
- » Pino Grimaldi, *Il Piano di comunicazione per la piccola e media impresa*. Di tutto quello che non cambia nell’era digitale. Milano: Franco Angeli, 2004.
- » [www.studioblur.it](http://www.studioblur.it)
- » [www.pinogrimaldi.it](http://www.pinogrimaldi.it)



# "LE" FORNELLE ALLA STREET-ART

L'iniziativa fa parte del progetto "Muri d'Autore" di Pino Roscigno (GreenPino) ed è promossa dalla Fondazione Gatto di Filippo Trotta. La Fondazione era già entrata in azione in occasione del restyling della scala di collegamento al rione dei Mutilati in via Velia a Salerno con le opere di Alice Pasquini. Viaggio in un quartiere complesso

## *Il Vicus Amalphitanorum*

**P**er chi è nato a Salerno, il quartiere Fornelle è sempre stato visto come parte di un tessuto urbano fortemente opposto alla

classica tranquillità del centro città. Prima antico centro di scambi e commerci e poi zona dimenticata, il rione è ricchissimo di storia, risalente al IX secolo, quando il principe Sicardo, dopo la



Confronto accessi alle Fornelle da Via Portacatena



conquista di Amalfi, fece trasferire la comunità amalfitana a Salerno, con la speranza di fondere le due popolazioni e canalizzare maggiori traffici marittimi in città.

Da qui l'origine del primo nome, *Vicus Amalphitanorum*, con cui era indicata l'area occupata dagli amalfitani, fra il Fusandola e l'attuale via Porta Rateprandi.

Ma le speranze di Sicardo finirono infrante quando, alla sua morte, gli amalfitani saccheggiarono Salerno e tornarono nella Repubblica Marinara di Amalfi. Le poche famiglie rimaste fedeli al Principato si trasferirono nel borgo marinaro di Vietri, all'epoca considerata come una periferia della città, dando così vita alla comunità protetta dal principe Guaiferio.

Alle origini storiche e documentate delle Fornelle si aggiungono diverse teorie sull'origine dell'attuale nome. Secondo alcuni il nome deriva da "formas", termine usato per indicare gli antichi acquedotti in cui erano canalizzate le acque minerali. Stando ad altri, invece, il termine era usato per indicare i forni di cottura delle ceramiche, artigianato tipico del popolo amalfitano.

Qualunque sia stata l'origine del suo nome, le Fornelle avevano da principio un assetto marinaresco con attività legate alla pesca e alla fabbricazione di attrezzature per la navigazione. Anco-



Foto Alessandra Vignes ©



Confronto accessi alle Fornelle da Via Portacatena



Foto Alessandra Vignes ©

In primo piano l'opera di Teresa Sarno





Foto Alessandra Vignes ©

Il portale di vicolo Santa Trofimena

ra oggi è un luogo ricco di elementi storici come: la *fontana ovale* in Piazza Matteo d'Aiello, risalente al XVII secolo, con gli zampilli scaturenti da due brocche di ferro poste su blocchi in pietra; la *chiesa longobarda di Santa Trofimena*; la *chiesa di San Biagio*, ex-cappella dell' Ospedale San Giovanni di Dio e la vicina *chiesa della Santissima Annunziata*, con il suo campanile progettato da Ferdinando Sanfelice.

### Come sono oggi le Fornelle

Negli anni '80 era abbastanza difficile riuscire a definire il centro storico di Salerno un'attrazione turistica, i suoi tesori erano ben celati da una cattiva illuminazione e dal degrado delle strade. Col tempo, complici gli interventi messi in atto dalle amministrazioni, la situazione è andata migliorando, trasformando l'intera zona nel fulcro della movida serale del week end per molti giovani. Nel corso degli anni il rione delle Fornelle, però, è stato sempre messo da parte essendo oggetto,



Foto Alessandra Vignes ©

Opera di Carlos Knet Oneto e versi di Alfonso Gatto



Foto Alessandra Vignes ©

Opere e versi in Vicolo Santa Trofimena

spesso, di critiche e degrado sociale. Tutt'oggi è ancora escluso, come gran parte della zona alta del Plaio Montis, dal progetto Luci d'Artista di Salerno quando invece meriterebbe appieno la possibilità di essere ammirato sotto una "nuova luce".

### La volontà di riscatto, il progetto "Muri d'Autore"

Non solo la storia delle sue origini rende le Fornelle una zona tutta da scoprire, la sua ricchezza risiede ora nella storia più recente, come il rione che ha dato i natali all'illustre poeta salernitano **Alfonso Gatto**, uomo della poesia di resistenza, esponente dell'ermetismo e grande amico di Eugenio Montale, il quale gli ha dedicato l'epitaffio sulla sua sepoltura a Salerno.

Nel 2014 la *Fondazione Alfonso Gatto*, costituita nel 2011 a Salerno per iniziativa degli eredi del poeta, ha iniziato un percorso di riqualificazione della zona ideando il progetto "Muri d'Autore" che coinvolge svariati artisti della scena Street Art nazionale ed internazionale.



Foto Alessandra Vignes ©



Davide Casavola graffitizza con lettere gotiche la lirica di Edoardo Sanguineti "Ballata delle donne" (© archivio privato Arch. Vignes)

Dopo un confronto con gli abitanti delle vie coinvolte dall' "invasione creativa" di disegni e versi poetici, con il patrocinio del Comune di Salerno, sono partiti i lavori per la realizzazione dei primi interventi artistici, il più grande progetto di street art finora fatto in Italia.

Il coordinatore dei vari artisti è *Pino Roscigno*, in collaborazione con il giovane poeta *Valeriano Forte*. Essendo l'intervento totalmente autofinanziato dagli organizzatori, è stata attivata una raccolta fondi per l'acquisto di impalcature, scale, carrelli, vernici, pennelli, trabattelli e per coprire le spese di viaggio e alloggio degli artisti partecipanti all'evento.

Sono state organizzate, di recente, visite guidate attraverso percorsi artistici, con esposizione e commento delle opere rappresentate per il rione, partendo dalla scala di via Velia sotto l'opera di Alice Pasquini. Durante il periodo natalizio la *Fondazione Alfonso Gatto* ha invitato il pianista Roberto Della Sala a suonare in strada su un pianoforte verticale. Inoltre il dj Danny Kingston con



Foto Alessandra Vignes ©



Foto Alessandra Vignes ©



La fontana nello spazio di Vicolo dell'Angelo con i versi di Alda Merini di "Superba è la notte"

Foto Alessandra Vignes ©



Foto Alessandra Vignes ©



ESTASI  
DI  
DAFNE



Foto Alessandra Vignes ©

Vicolo degli Amalfitani opera di Davide Brioschi "estasi di Dafne"

DAV  
IDE

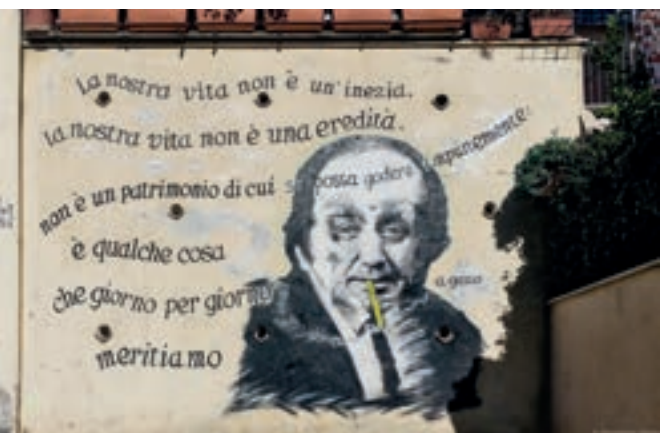


Foto Alessandra Vignes ©

Opera di Pino "Greenpino" Roscigno in omaggio ad Alfonso Gatto

vinili di musica napoletana e non, ha regalato ore di svago agli abitanti del quartiere e a chiunque volesse unirsi alla festa.

Ecco qualche numero per renderci conto del grande impegno del progetto "Muri d'Autore":

Sono stati scritti circa 500 metri di versi, disegnati 1.400 metri quadrati di superficie, usati 196 litri di colori e coinvolti ben 15 artisti, per un totale, al momento, di 2.730 ore di lavoro!

I giovani performer, già ben noti sul web, hanno dato vita e colore a poesie di Alfonso Gatto, Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Alda Merini e ai versi della canzone «'O ssaje comme fa' o core», scritta da Pino Daniele e Massimo Troisi. Troviamo anche una frase sull'amore secondo Totò oppure l'ironia della poesia di Eduardo De Filippo con «'O rraù» e immagini evocative della tradizione salernitana come "La Testa di Apollo", opera di Carlos Atoche (Perù), che rimanda al busto di epoca romana ritrovato dai pescatori nelle acque del golfo di Salerno nel 1930 e conservato nel Museo Archeologico di Salerno.

Incredibili anche gli interventi degli artisti: *Ratzo* (Milano) che ritrae in posa, sul fianco del palazzo in Piazza D'Aniello, le donne del rione Fornelle,  *Davide Brioschi*, in vicolo degli Amalfitani, con un'emozionante «estasi di Dafne» dal look cyberpunk,  *Davide Casavola* graffitizza con lettere gotiche, all'incrocio fra Vicolo Santa Trofimena e piazza D'Aniello, la lirica di Edoardo Sanguineti «Ballata delle donne», dedicata all'universo femminile.

Altri visual artist, writer e poeti impegnati con le loro opere in altre zone del rione Fornelle sono: *Ivan* (Milano), *Piger* (Milano), *Eremita* (Avellino), *Domenico Tirino* (Benevento), *Teresa Sarno*, *Luis*



Foto Alessandra Vignes ©

L'opera di Ratzo su Piazza D'Aniello, le donne del rione Fornelle



Foto Alessandra Vignes ©

Carlos Atoche, Apollo ritrovato

*Alberto Alvarez* (Messico), *Carlo Knet Oneto*, *Mauro Trotta* e *Greenpino alias Pino Roscigno*. ]



# IL RITORNO DI ARECHI

Genius Loci è la sagoma guerriera del Principe Arechi opera di **Riccardo Dalisi**, designer di fama internazionale presentata nell'XI Giornata del Contemporaneo. La figura decora il cancello del complesso monumentale di San Pietro a Corte, che fu parte della Reggia

Schizzo della Sagoma guerriera



**P**romossa dall'Associazione dei Musei di Arte Contemporanea Italiana, l'opera rientra nel progetto "Ad Sensus" di Anna De Martino, voluto dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino. Il maestro Riccardo Dalisi ha lavorato alla sua realizzazione con tre allievi adulti con disabilità visiva, interpretando, collaborando. Il progetto nasce infatti da una collaborazione della Soprintendenza con l'Unione dei Ciechi ed Ipovedenti.

Design nel nome della integrazione, nel nome del sostegno. Design per amore, per passione, abbracciando una umanità varia e quanto mai bella che il maestro porta nel cuore. Da sempre Dalisi, infatti, concretizza la sua Arte anche in contesti difficili, attingendo dalla creatività disarticolata, superando problemi e sovrastrutture, per un costante ritorno alla semplicità, all'universalità della voce dell'Arte, alla semplicità propria dei materiali usati, sperimentando nuove forme, nuove funzioni ed usi.

Se nel suo Design il maestro, potentino di nascita ma napoletano d'adozione, ha portato in tante sue opere il folklore di Napoli, i colori intensi, gli stessi che quotidianamente vede dal suo studio napoletano, splendida fucina di progetti e sogni, in questa opera Dalisi riporta la Storia a Salerno e Salerno nella Storia, collocando il protagonista della città che fu, nei giusti luoghi. Insignito ben due volte del Compasso d'Oro, il premio più ambito nel mondo del Design, Dalisi dimostra anche con questa sua nuova opera di essere "un artista che sa essere garbato... gioioso, ilare, ironico e anche umano, fantastico" come l'ha definito Gillo Dorfles. Accantona dunque per un attimo il suo mondo di originalissime caffettiere umanizzate, distoglie lo sguardo da quelle creature di latta a cui ha messo persino la



Claudia Izzo, Riccardo Dalisi, Rino Mele

maschera di Pulcinella e si rivolge ad Arechi. Ma è Arechi che ci riporta prepotentemente al suo mondo di latta ed ottone, tornano alla mente le opere “Cavaliere e cavallo”, “Lancia, cavallo e cavaliere”. A Salerno Arechi non è al galoppo, in

La sagoma guerriera del Principe Arechi



battaglia, eppure scruta l’orizzonte, sa di risorgere, è sempre pronto all’attacco... Il mondo di Dalisi si rincorre come in un girotondo di forme e storie dolcemente narrate dal loro creatore.

Dalisi approda nel Medioevo, ama i cavalieri, il procedere dei cavalli, stanchi, al galoppo, al passo, o che corrono e volano. E dal Medioevo ci riporta il Principe.

Coniugando la tradizione dell’artigiano e la genialità del designer, Dalisi, dopo schizzi, prototipi, modelli, ritaglia nell’acciaio il Princeps Longobardorum, quindicesimo duca di Benevento, marito di Adelperga, figlia del re Desiderio.

Amorevolmente il maestro lo veste di armatura, lo arma di spada e scudo e, valoroso, lo pone accanto al suo destriero che sembra trascendere da un’altra dimensione ed entrare nella Salerno di oggi.

Se Arechi II proprio qui decise di trasferire la sua corte, affacciata sull’azzurro mare della città, nelle vicinanze delle mura medievali con la sua Cappella Palatina dedicata ai Santi Pietro e Paolo, Dalisi non esita a rappresentarla.

Arechi è tornato a Salerno, a difenderne la bellezza e la sua potenza.

“... Dalisi ritaglia nell’acciaio la doppia sagoma del principe longobardo,” scrive Rino Mele, in “Le mani della memoria”, “lo riporta dagli inferi, lo lega al suo cavallo stretto al suo spadone : ad Arechi manca la voce ma grida lo stesso il suo splendore, i colori che lui gli mette addosso”. ]



# PUC DIBATTITO ALL'ORDINE TRA COMUNE E ARCHITETTI

Enzo Napoli | Mimmo De Maio | Davide Pelosio  
 Maria Gabriella Alfano | Donato Cerone | Laura Pellegrino  
 Fausto Martino | Gianluca Langella | Vincenzo Adinolfi  
 Gerardo Malangone | Gianpaolo Lambiase



Da sinistra Donato Cerone, Mimmo De Maio, Maria Gabriella Alfano, il sindaco Vincenzo Napoli e Davide Pelosio

**E**vento da ricordare, quello tenutosi lo scorso 22 febbraio presso la sede dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno, che ha segnato un importante momento di dibattito e confronto tra gli architetti ed i rappresentanti del Comune di Salerno. Al tavolo dei relatori la Presidente dell'Ordine Maria Gabriella Alfano, che ha fortemente voluto questo incontro, il Sindaco Vincenzo Napoli, l'Assessore all'urbanistica Mimmo De Maio, il Dirigente Davide Pelosio, il Consigliere Donato Cerone. Il tema trattato, quello del PUC di Salerno, a dieci anni dalla sua approvazione, ha attratto una numerosa ed interessata platea di architetti, tra cui i componenti della Commissione urbanistica dell'Ordine, coordinata dalla Consigliera Mira Norma.

Nella fase di apertura dei lavori, i rappresentanti del Comune hanno manifestato l'intenzione di intraprendere un processo di analisi e ricerca, al fine di ricostruire un quadro aggiornato dello stato della pianificazione cittadina, valutando i risultati ottenuti insieme alle criticità ed ai problemi insorti, allo scopo di individuare le strategie

necessarie per ridimensionare e perfezionare lo strumento urbanistico vigente.

Come ha affermato l'assessore all'urbanistica, il PUC di Salerno, dopo un forte impulso iniziale, ha registrato momenti di difficoltà causati dalla profonda crisi edilizia che ha investito il nostro Paese. Questo sta comportando la formulazione di valutazioni di merito che porteranno a rivedere gli elementi che avevano determinato le scelte e la filosofia alla base del piano urbanistico originario. Non la redazione di un nuovo piano urbanistico, dunque, ma un attento lavoro di analisi, volto a migliorare la pianificazione esistente che comunque ha determinato importanti trasformazioni della città di Salerno. Pianificazione che può ritenersi in buona parte attuata, ma che oggi necessita di una rivisitazione per aggiornarla ed adeguarla alle nuove esigenze della città ed alle normative intervenute dopo la sua approvazione.

L'assessore **De Maio** ha illustrato, inoltre, i criteri ed i principi in base ai quali dieci anni fa venne redatto il PUC:

» il criterio "dimensionamento" fondato sulla previsione di una crescita demografica che



attestava Salerno nella categoria delle città medie, con la previsione di 175.000-180.000 abitanti;

- » la definizione del perimetro della città compatta, con l'individuazione di comparti ben definiti;
- » l'istituto della perequazione, atto a garantire gli standard urbanistici, la città diffusa circoscritta al di fuori del perimetro della città compatta;
- » il criterio di flessibilità che ha permesso di approvare volta per volta varianti al piano per adeguarle la pianificazione ogni qual volta si riscontravano difficoltà o necessità di aggiornare la stessa agli aggiornamenti normativi regionali e nazionali.

L'architetto De Maio ha evidenziato che in questa fase di analisi l'Amministrazione considera prezioso l'aiuto da parte dei cittadini e soprattutto dei tecnici e degli Ordini professionali, i quali potranno avanzare osservazioni e proposte che saranno attentamente considerate e valutate al fine di ottenere un'immagine quanto più precisa delle problematiche esistenti e proporre, così, soluzioni migliorative della pianificazione urbana, attentamente dimensionate alle attuali esigenze della città di Salerno.

Dopo l'introduzione esplicativa dell'Assessore, si è aperto il dibattito.

L'architetto **Donato Cerone** ha sottolineato la grande difficoltà dei tecnici e degli operatori del settore a intervenire all'interno dei comparti edificatori. Egli ha affermato che, a causa delle proprietà frammentate, è molto difficile costituire dei consorzi e quindi creare dei



progetti generalizzati con i masterplan che dovevano essere la base per la nuova città. Egli, citando Carlo Aymonino, ha consigliato di ambire alla costruzione di una città fatta per tipologie e aggregazione di tipologie e ha chiesto se sia possibile, all'interno dei comparti, trovare il modo di garantire il controllo dei lotti attuativi, magari individuando lotti più piccoli.

Altre problematiche sono state sollevate dall'architetto **Laura Pellegrino**, componente della Commissione urbanistica, che è intervenuta sul valore della rendita fondiaria e sul principio perequativo generalizzato. L'architetto ha suggerito di ridimensionare i valori della rendita fondiaria, attualmente troppo elevati per cui non vi è alcun

regime di convenienza per gli imprenditori che intendono operare sul territorio e i proprietari dei fondi. Ridimensionando i valori delle rendite si riuscirebbe a colmare il divario economico andando incontro agli imprenditori che oggi si trovano in grande difficoltà. Inoltre l'architetto ha consigliato di incentivare il principio di una perequazione che sia di tipo generalizzato e, quindi, non legato in modo rigido all'interno dei singoli comparti. Ciò permetterebbe di superare la difficoltà della determinazione degli standard urbanistici, che a questo punto potrebbero essere distribuiti anche fuori dai comparti stessi.

Il decremento demografico è il tema affrontato dall'architetto **Fausto Martino**, Soprintendente alle Belle Arti a Cagliari ed ex assessore all'Urbanistica a Salerno, il quale ha sottolineato come l'ultimo censimento della città rileva una quota di circa 135.000 abitanti, sfiutando le previsioni del PUC che fu dimensionato assumendo come principio fondamentale la previsione di una crescita



demografica che avrebbe portato la popolazione a un numero di 175.000-180.000 abitanti. Per questo motivo secondo l'architetto è il caso di rivedere le previsioni e impostare il piano sulla base di questo dato significativo. L'architetto Martino, inoltre, ha chiesto perché non sia stato rispettato il perimetro di città disegnato da Bohigas, il quale nel progetto del PUC definiva un limite ben preciso della città, all'interno del quale attuare tutte le trasformazioni più significative con la finalità di dare un riconoscimento fisico alla città di Salerno, vietando, contestualmente, la realizzazione di quartieri popolari, monotematici o monoreddito. Tutte previsioni che sono state disattese permettendo alla città di espandersi in modo frammentato come nell'area della Litoranea di fronte allo stadio Arechi.

A queste prime osservazioni l'Assessore De Maio ha risposto chiarendo che, circa le difficoltà incontrate nella definizione di progetti all'interno dei singoli comparti, fu introdotta una variante al PUC che individuava dei sub comparti proprio per dare la possibilità a chi voleva intraprendere una progettazione di poterlo fare, sempre nel rispetto di una previsione complessiva del comparto.

La rendita fondiaria, invece, ha dichiarato l'architetto De Maio, fu stimata in base ai valori medi valutati negli anni della formulazione del piano stesso.





Riguardo alle osservazioni avanzate dall'architetto Fausto Martino, ovvero, sul rispetto del limite di città previsto da Bohigas nel disegno della città di Salerno, secondo l'Assessore è stato rispettato, in quanto tutti i processi di trasformazione più significativi sono stati concentrati all'interno del perimetro di città compatta. Non ci sono quartieri monotematici, monofunzionali o mono reddito e, sebbene la città di Salerno abbia subito un decremento demografico, resta una città punto di riferimento di un comprensorio molto più ampio che, quindi, deve garantire servizi a molte più persone.

Anche il Dirigente **Davide Pelosio** ha affermato che sicuramente l'Amministrazione terrà conto di questa problematica, ma che a fronte di un decremento demografico, vi è la presenza sempre più importante dei "City Users" ovvero delle persone che ogni giorno vengono a Salerno e che, pur non potendo essere assimilate ad abitanti, necessitano di servizi e infrastrutture. Questo dato non era proprio considerato dal PUC dunque sarà accuratamente valutato nella rivisitazione del piano.

L'architetto Pelosio ha posto l'accento su quelle che per lui sono le problematiche più serie della città di Salerno, ovvero, il problema della densità che risulta essere troppo elevata, concetto che si traduce in indici per il PUC. È opportuno rivedere questo dato perché è impensabile paragonare la densità di un centro storico con quella di un quartiere di espansione. Inoltre, in ordine alla sostituzione edilizia, ha affermato che gran parte dell'edilizia esistente andrebbe dismessa e ricostruita, ma per fare ciò dovrebbe essere messo

in atto un meccanismo di incentivazione. Il dirigente ha concluso auspicando un salto culturale da parte di tutti gli attori che operano nella trasformazione della città, in quanto è fondamentale prestare attenzione perché "si stanno progettando città per vecchi, con vecchie logiche, bisogna fare i conti con la crisi dei luoghi comuni, capire che cosa vuol dire oggi fare aggregazione, guardiamo i nostri figli ... i meccanismi di utilizzo delle città sono completamente diversi rispetto a quelli con cui siamo cresciuti noi, facciamo concorsi di progettazione ... mettiamo nella disponibilità della pubblica amministrazione delle conoscenze delle sperimentazioni ...".

La Presidente **Alfano** ha affermato che per attuare la città pubblica, garantendo qualità dell'architettura e nuove opportunità professionali, bisogna affidarsi ai Concorsi di progettazione, selezionando i professionisti in base alle idee ed ai progetti e non al fatturato. La Presidente, inoltre, ha affrontato i temi del riuso e della rigenerazione urbana sostenibile che devono caratterizzare gli interventi sulle città, evitando di impegnare nuovi suoli. Scendendo nel concreto, ha ricordato le iniziative di altre città europee, in Francia e in Germania. Qui, avendo a disposizione numerosi alloggi vuoti nelle periferie, è stato semplice attuare la riqualificazione di interi quartieri, trasferendovi temporaneamente gli abitanti. Non credo che nel nostro Paese sia





facile emulare questo modello, ma bisogna fare ogni sforzo, magari individuando meccanismi premiali, per innescare almeno i processi di recupero e di adeguamento funzionale degli edifici, sostituendo quelli privi di qualità architettonica. È importante intervenire sulle periferie, sugli spazi dedicati alla vita di relazione, così importanti ai fini dell'integrazione tra individui. Mai come in questo periodo sta emergendo come i luoghi influiscono sui comportamenti umani e favoriscono fenomeni di aggressività e di violenza.

L'architetto **Gianluca Langella** ha ricordato i piani del colore introdotti dalla L.R. Campania n°26 del 2002 chiedendo perché non siano stati attuati per la città di Salerno. Inoltre ha proposto di istituire un mini libretto del fabbricato.

L'Assessore De Maio ha ribattuto che risulta difficile attuare i piani del colore a Salerno a causa della frammentazione delle proprietà. Per quanto riguarda il libretto del fabbricato, la legge regionale che lo introduceva, è stata fortemente contestata dall'associazione dei proprietari.

È poi intervenuto l'architetto **Vincenzo Adinolfi**, già Presidente dell'Ordine, il quale ha auspicato che gli Ordini professionali non ripetano l'errore fatto in passato. Devono oggi essere parte attiva nella fase di attuazione della nuova formulazione del PUC. "il Piano è una prospettiva e una speranza"- ha proseguito "Oggi il PUC ha



dei problemi perché si è basato su una speranza che fa fatica a esprimersi, dunque bisogna creare dei correttivi in corso d'opera che permettano di adeguarlo, come, ad esempio, ridimensionare il concetto di vani e interrogarsi sul tema importante di "cosa sarà la nuova città". Per queste motivazioni è fondamentale che gli architetti siano attivi e partecipi in questo processo".

Sul tema del numero dei nuovi vani da realizzare l'architetto **Gerardo Malangone** ha evidenziato che è necessario valutare la reale necessità di realizzare tutti quelli previsti dal Piano perché, alla luce del decremento demografico, non ha senso costruire alloggi che poi restano invenduti. Non è vergognoso fermarsi per un po' e valorizzare il patrimonio verde esistente in città. Probabilmente il problema non è realizzare o meno il piano di Bohigas, ma capire effettivamente cosa conviene

realizzare e fino a dove si può "la città si costruisce se può costruirsi".

L'assessore De Maio ha risposto che bisogna partire dalla valutazione che in questi dieci anni ci sono stati cambiamenti socio-economici molto intensi nella città di Salerno, primo tra tutti c'è il turismo. Salerno è diventata una città turistica e necessita dunque di maggiori infrastrutture, servizi e poli attrattivi che la consolidino quale città turistica a carattere annuale.

L'architetto **Gianpaolo Lambiase**, ex assessore all'Urbanistica della Provincia ha osservato che a suo avviso il limite più grande del PUC di Salerno è quello di non guardare oltre i confini comunali. Ogni intervento, ogni azione non ha tenuto conto di quello che c'era oltre. È invece, necessario aprirsi a un dialogo e un raccordo con i comprensori limitrofi per creare e attuare interventi più ampi in modo da fornire più servizi.



A conclusione dell'incontro il sindaco di Salerno ha espresso grande apprezzamento per la qualità del dibattito. Ha affermato che ci troviamo di fronte a una realtà in continuo movimento e che quindi è necessario adottare un approccio di tipo empirico, riformista, in quanto è impensabile immaginare di fermare i processi economico-produttivi e i processi di crescita urbana ingabbiandoli in una serie di schemi che non sono compatibili con le dinamiche: ne risulterebbe un fallimento. Puntare quindi su un approccio riformista significa immaginare la città come una serie di atti laterali che confluiscono in uno schema direttore. È inoltre fondamentale effettuare delle considerazioni culturali perché, come afferma il sociologo Zygmunt Bauman, "siamo in una società liquida" non facilmente contenibile, quindi soggetta costantemente a modifiche. È necessario, dunque, riformulare l'immagine di urbanistica che in qualche modo si ribalta in un approccio empirico, riformista. La densità, la perequazione, la rendita fondiaria e tutte le osservazioni emerse dall'incontro saranno prese in considerazione per la formulazione dell'aggiornamento del PUC, ma si cercherà anche di puntare fortemente su concorsi di architettura e di potenziare i progetti di finanza, per modificare l'approccio alla pianificazione, chiedendo aiuto alle nuove generazioni per trovare ipotesi nuove, idee innovative per esaltare la qualità dell'architettura e per immaginare nuovi e grandi scenari. ]



**BIMlab**  
ORGANIZZANO IL PRIMO CORSO DI FORMAZIONE IN PROGETTAZIONE BIM, BASATO SUL SOFTWARE  
**AUTODESK REVIT ARCHITECTURE 2016**  
8 LEZIONI PER MODULO    24 ORE PER MODULO    29 MARZO

SI RINGRAZIANO

